

Dum dominus... in Civitate... in terra

benedicere domine... p[ro]fite st[er]o... p[ro]fite st[er]o

ad avaricias... defun... p[ro]fite st[er]o

principatus... de...

de Cremona... de Compagnia... de...

Cum hoc... instantia... Confratrum... de...

Giuseppina Boiani Tombari

La ricostruzione storica dai documenti d'archivio

È difficile rivisitare nel suo cammino storico e condensare in poche righe la vita di questo complesso edilizio ristrutturato ed ora destinato ad accogliere la sede di “Fano Ateneo”, perché la sua secolare vita è ricca di vicende che coinvolgono vari campi di indagine: religioso, artistico, sociale, architettonico. Quale di queste realtà prendere in considerazione? Per chi è curioso e puntiglioso nel risolvere i quesiti che hanno dato origine alla ricerca e che per taluni possono essere futili, un campo di indagine vale l'altro e quindi, per la stesura dei registi relativi alla vita di questo istituto, si è raccolto un nutrito numero di documenti che per mancanza di spazio, non è possibile inserire nella presente pubblicazione. Si è cercato in questa occasione, di proporre nei registi un condensato di notizie, che potranno essere meglio sviluppate nell'ambito di ricerche successive mirate a tematiche specifiche.

Il complesso del San Michele ha ospitato fin dal sec. XV la “Scola e confraternita di San Michele” con annesso ospedale. La ricerca, inizialmente ha presentato delle difficoltà per la esistenza di due ospedali dedicati al Beato Michele, difficoltà che nel corso della indagine si è facilmente risolta. Un ospedale di San Michele posto “extra civitatem Fani” o “in burgo civitatis Fani”, o in “contrada Sancti Petri foris portam”, è infatti documentato molto frequentemente per tutto il sec. XIV. Sulla scorta di quanto riferito dallo storico Amiani, si viene a conoscenza dell'esistenza di una chiesa dedicata a Sant'Arcangelo rovinata dal violento terremoto del giugno 800¹ e si ha notizia anche della costruzione di un ospedale a ricovero dei poveri, intitolato a San Michele, nel maggio 1228 con ubicazione nel borgo presso il Monastero di San Paterniano terminata a spese di un tal Martino di Damiano², che si ritrova in veste di priore nel 1230. La conferma dell'esistenza di questo ospedale è data da un atto di enfiteusi datato 9 marzo 1241³ con cui i canonici della cattedrale di Fano concedono a un Egidio di Tebaldo di Taborro un orto collocato appunto in prossimità dell'ospedale di Martino di

Damiano. La documentazione del sec. XIII consente di accertare che l'ospedale di San Michele era affidato a priori laici e religiosi⁴. Numerose testimonianze archivistiche sulla ubicazione di questo ospedale nella contrada di San Pietro “foris portam” emergono dalle denunce presentate dagli arbitri di questa contrada per risse, scandali e fatti di sangue avvenuti appunto all'interno o in prossimità dell'edificio. La vita dell'ospedale di San Michele di Martino di Damiano, dotato di un sostanzioso capitale immobiliare, come ampiamente documentato dalla fonte catastale, comincia a decadere nel basso medioevo in concomitanza con la creazione e sviluppo di un'altra struttura ospitaliera, dedicata anch'essa al Beato Michele che evidentemente, per identificarla rispetto all'altra omonima, fuori porta, in un atto del 1421 viene specificata nella sua collocazione “intra muros”. L'atto in questione ribadisce la destinazione d'uso dell'edificio - sancita nel secolo successivo dal vescovo Cosimo Gheri - riservato appunto ad accogliere gli esposti. In data 21 luglio 1421 si registra infatti, da parte di maestro Giovanni di Vanni, priore, il pagamento dell'opera prestata da una balia di Ripalta per la nutrizione di una bambina “proietta” (abbandonata). Ed è curioso notare che tra i primi lasciti di questo ospedale di San Michele, definito “a cassero” - per la presenza, come dice l'Amiani⁵, presso l'Arco di Augusto “di una fortezza circondata da mura, con una torre nel mezzo detta il Cassaro” - vi sia quello di Enrico del fu Stefano da Zagabria, di professione ciabattino, che, nel 1428, offre denaro per accomodare e fabbricare la scuola. Enrico “schiavone” era probabilmente uno dei tanti adepti di questa “scola” in cui erano presenti varie professioni ed arti: muratori, calzolari, fabbri, agricoltori, bifolchi, bocculari, mercanti, orefici, ma anche uomini di legge e nobili cittadini uniti insieme per scopi di mutuo soccorso, per sovvenire i poveri, soccorrere gli infermi, seppellire i poveri morti e partecipare ai funerali dei confratelli. Purtroppo manca la documentazione relativa ai capitoli d'istituzione

A fronte

Atto di acquisto della
Confraternita di San
Michele di una piccola casa
nel quartiere del vescovado
vicino ad altri loro beni.
Fano, 13 marzo 1429
(Archivio di Stato di Fano)

del sodalizio che erano stesi, secondo quanto riportato in un inventario del 1449, su carta pergamena, “in edinis” con assi, coperti di cuoio rosso e chiusi da una fibbia di ottone. Dalle prime testimonianze documentarie che ci sono pervenute, sappiamo che la chiesa di San Michele “a cassero” era il luogo in cui la “scola” si riuniva per prendere decisioni. Era una chiesa abbastanza contenuta, una “ecclesiuncula” come è talvolta definita, in cui, al suono della campana, veniva convocata la congregazione dei confratelli di San Michele. Una riunione viene documentata il 6 giugno 1457⁶ per l’elezione del giudice, “sub giudice”, 3 consiglieri, i deputati ad altre pratiche caritatevoli quali servire la messa nell’oratorio, portare i cadaveri dei pellegrini fino in chiesa per la sepoltura ed altre opere di sostegno per l’anima e per il corpo. Vengono fissati cinque articoli: che ogni confrate è tenuto ad offrire un denaro sull’altare e se non l’avesse, dovrà recitare 5 *Pater Noster* per le anime dei confrati; ciascun confratello dovrà entro un mese confezionare una cappa che, dopo averla presentata al padre giudice, dovrà mantenere nella propria casa per esserne vestito al tempo della morte; obbligo ad ogni confrate di assistere ogni domenica e in ciascuna festività di precetto alla messa in una chiesa a suo piacimento e alla predica, tranne in caso di malattia o di evidente necessità, alla pena di recarsi alla chiesa di Santa Maria al Metauro frustandosi; il giudice e suoi consiglieri sono tenuti a dichiarare le loro colpe, errori commessi nei tempi passati, per correggerli. Una cosa originale è l’obbligo di imparare due punti principali del credo, in lingua volgare rimata, e cioè “Credo in Dio sommo creatore, di cielo et di terra Padre onnipotente, sicommo disse Piero pescatore. Et in Jesu Christo suo figliolo onnipotente, unico nostro et benignio Signore, disse Giohanne cum luminosa mente.” Ogni confrate dovrà recitare il Padre nostro e l’Ave Maria prima di sedersi a tavola, fare il segno della croce alla mensa e ogni giorno recitare un *Pater Noster*, un’Ave Maria per la sua anima e quella dei defunti e a

questo punto si trova una singolare esortazione e cioè di recitare una orazione per il padre fra Jacobo. Forse per fra Giacomo della Marca, la cui predicazione nella quaresima del 1454 contro il lusso delle donne - causa della rovina economica di molte famiglie - e nell’anno seguente 1455 a Santa Maria del Ponte era ancora viva nella confraternita? Nella “ecclesiuncula” o oratorio il 13 marzo 1429 si roga l’acquisto di una piccola casa “domuscula” per costruirvi un oratorio, iniziando così a dare corso alla fabbrica e modifica di questo primo edificio, alle cui spese contribuiscono alcuni lasciti come quello per esempio di Lena, vedova di Antonio Vanni Tadioli, che nel 1431 lascia 2.000 mattoni per la fabbrica di due solai nell’ospedale di San Michele “intus Fani” e quello più cospicuo del 1488 del conte Monaldino di Montevecchio⁷ che, morto a Pesaro senza figli, lasciò 1150 scudi per l’acquisto di beni le cui rendite sarebbero state dispendiate ai poveri. Una dettagliata descrizione dell’ospedale si registra nel 1434, con indicazione del numero delle stanze e la distribuzione delle stesse con il distinguo fra quelle destinate ai poveri di sesso maschile e le altre riservate invece alle donne. Il dormitorio disponeva di 21 letti, 10 per gli uomini, 11 per le donne. Per la gestione dell’istituto era stata coinvolta Violante Montefeltro Malatesti, nipote del cardinal Colonna alla quale la confraternita era ricorsa con varie suppliche per ottenere - ma inutilmente - i beni dell’ormai abbattuto ospedale di San Michele “fuori le mura”. Pur tuttavia, la confraternita inizia ad avere necessità di una sala per le congregazioni, evidentemente il numero degli iscritti era aumentato e, edificata, decide poi di ampliare la chiesa per la quale sono impegnate maestranze comacine, ma ormai locali e di abbellirla col magnifico portale opera di Bernardino di Pietro da Carona. La confraternita provvede poi ad ornare l’altare maggiore con la pala raffigurante la “Resurrezione di San Lazzaro e San Michele Arcangelo” commissionata nel 1532 ai pittori fanesi Bartolomeo e Pompeo Morganti,

mentre un devoto, aveva già ornato la chiesa con un San Sebastiano ponendo a memoria questa scritta: “Questa figura ha fatta fare mastro [...] da la Torre muradore per sua devotione [...]”⁸. Si potrebbe pensare secondo quanto la fonte archivistica ci restituisce, che sul lato opposto, fosse stato dipinto, per simmetria, un San Bernardino secondo la volontà del maestro tintore Pasqualino, che ne aveva avuta l'autorità dagli ufficiali della confraternita stessa. L'ospedale ornato dal bel loggiato interno ed esterno, ampliato e modificato nel corso dei secoli - e sulle cui vicende altri interventi specifici di questa pubblicazione potranno più ampiamente documentare - vede trasformata la sua chiesa nel 1764 ad opera del nobile abate Felice Carrara che provvide ad ornarla col magnifico altare e balaustra che oggi restaurati, continuano, sopravvissuti a tante vicende, a sfidare il tempo e a raccontare le numerose storie, i dolori e le gioie di tante povere giovani che in quella chiesa e su quell'altare avranno in silenzio offerto le loro pene nel doversi ricordare di essere “esposte” e di aver trovato nell'unico Padre Celeste, la salvezza perché “Pater meus et mater mea derelinquerunt me: Dominus autem assumpsit me”.

Il regesto che segue, dalle fonti archivistiche relative al complesso del San Michele, abbraccia un lungo arco temporale (secc. XV-XX) e va ad arricchire, con nuovi apporti documentari emersi dalle ricerche recenti, l'apparato di fonti già fornito da Giuseppe Castellani⁹ e dalle due tesi di laurea depositate presso la Sezione di Archivio di Stato di Fano a cura di Francesco Menchetti¹⁰ e di Odetta Lugli.¹¹

Note

1. P. M. Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, 2 voll., Fano 1751, I, p.103.
2. *Ibidem*, p.193.
3. AsdFa, A.C, Pergamena n. 64.
4. V. Bartoccetti, “*Elenchus ecclesiarum- Decime degli anni 1290-1299*”, in “*Studia Picena*”, III (1927), pp. 93, 98, 101, 103, 106, 109, 113.
5. P. M. Amiani, *op. cit.*, p. 20
6. ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, alla data.
7. Figlio di Cante aveva ricoperto la carica di Podestà di Firenze nel 1398. Aveva rogato a Pesaro il suo testamento il 18 marzo 1488 con cui ordinava che la confraternita di San Michele di Fano celebrasse nella chiesa del convento di San Francesco di Pesaro - luogo scelto per la sua sepoltura - insieme alla confraternita di Sant'Andrea di quella città, l'anniversario della morte. Il primo luglio 1493 il notaio attesta l'avvenuta celebrazione dell'anniversario da parte della confraternita di San Michele, con l'intervento di quella di S.Andrea di Pesaro. ASP, *Not.* Giovanni Germani, alla data.
8. Non è più possibile leggere il nome di questo devoto: forse la fonte notarile, al momento non indagata, potrebbe rivelarcelo.
9. G. Castellani, *La chiesa di San Michele in Fano e gli artisti che vi lavorarono*, in “*Studia Picena*”, III (1927), pp.147-181.
10. F. Menchetti, *L'architettura assistenziale a Fano e la tipologia ospitaliera nella trattatistica tra XV e XVIII secolo*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di lettere e corso di laurea in Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo, A.A. 1994-1995.
11. O. Lugli, *Le confraternite di assistenza a Fano nel 1600-1700*, Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Scienze Politiche, A.A. 2003-2004.

Regesto (secc. XV-XX)

1421 luglio 21

Maestro Giovanni di Vanni di Fano priore dell'ospedale di San Michele "intra muros Fani" promette di pagare 8 ducati all'anno ad Antonio Ambrosi da Ripalta la cui moglie Magia si obbliga di allattare, nutrire e governare con ogni dovuta cura una bambina "proietta" davanti all'ospedale della Casa di Dio. Alle spese contribuiranno anche il priore dell'ospedale della Casa di Dio e maestro Antonio Agostini da Norcia .

ASP-SASE, *Not.* Giacomo d'Antonio, vol.A, cc.71v-72r.

1426 febbraio 28

Il priore di San Michele don Filippo Martinozzi supplica Pandolfo Malatesti perche il podestà di Fano ed il vicario del vicariato rendano ragione contro i detentori dei beni dell'ospedale di San Michele "de fuora", mal governato dai rettori forestieri che non hanno provveduto a rogare gli istrumenti.

Pandolfo ordina di verificare e di fare giustizia sommaria, veloce, rimessi ogni cavillo e frivole eccezioni.

ASP-SASE, ASC, *Codici Malatestiani*, reg.6, c.187r.

1428 giugno 20

Enrico del fu Stefano da Zagabria abitante a Fano "ciavaterius" lascia alla scola e confraternita di San Michele "a cassaro" di Fano 2 ducati "pro concio et fabricatione dicte scole".

ASP-SASE, *Not.* Gaspare de Guarinis, c.243r.

1429 marzo 13

Nella chiesa di San Michele "a cassero de Fano" posta nel quartiere e contrada del vescovado, confinante con le vie da due lati e i beni dell'ospedale della chiesa da ogni altra parte, la confraternita e gli scolari della "Scole Sancti Michaelis a Cassero" di Fano rappresentati dal nobile Bartolo Antonii Vannis giudice e da Tomasso Bartolelli aromatario sub giudice, acquistano dal nobile fanese Durante di Giovanni Petri una "domusculam" posta nel quartiere e contrada dell'episcopato seu "contrate Sancti Petri extra portam" confinante con la via, i beni dell'ospedale della chiesa di San Michele e lo stesso Bartolo giudice predetto, per 17 ducati che il venditore dichiara di aver ricevuto e questo esiguo prezzo perché la confraternita vi avrebbe costruito un oratorio.

Ibidem, c.276rv.

1429 giugno 5

Inventario dei beni e della cera ritrovati presso Abramo di Giuliano primicero della scuola di San Michele "dal cassaro" consegnati al nuovo primicero maestro Giacomo del Bianchino barbiere di Fano:

Una croce con confalone azzurro con l'immagine di San Michele piccolo.

Un letto con le tavolette.

Una coperta di seta vermiglia con le liste gialle per i confrati con un capezzale , sacchetta e un lenzuolo di due teli.

Una coperta di seta celeste per la famiglia dei confrati con un capezzale, una sacchetta ed un lenzuolo di due teli.

Una coperta da poveri con liste e due capezzali

Doppieri non usati 9; 9 libre e ½ di candele nuove; 6 mozziconi di doppiieri con le liste e bossoli.

ASP-SASE, *San Michele, Carte Varie*, c.n.n.

1429 giugno 26

Giovanni Fuschi, battilotto della confraternita chiede che gli sia affiancato un socio non potendo reggere alla fatica per la peste che sta inferendo in città.

Ibidem.

1430 gennaio 15

Viene convocata la congregazione dei confrati e scolari della fraternità del Beato Michele "a cassero" di Fano al suono della campana su richiesta di Giovanni Fuschi battilotto secondo il modo consueto "in ecclesiuncola". Si eleggono i primiceri, chi fa la carità, chi deve visitare i confrati infermi e i poveri dell'ospedale seguendo la seguente procedura: uno dei confrati, alzandosi in piedi, pone il partito che viene approvato alzandosi in piedi o no, rimanendo seduti.

Ibidem.

1430 giugno 8

Il consiglio cittadino concede a maestro Giovanni da Cremona il torrione situato "in conspectu ecclesie Sancti Michaelis intro atrium magnum et extra portam maiorem" per edificarvi due botteghe.

ASP-SASE, ASC, *Consigli*, reg.5, c.27rv.

1431 gennaio 7

Don Fortunato de Pellicanis da Macerata rettore e priore dell'ospedale di San Michele "extra muros", nomina suo procuratore generale e speciale don Paolo Iacobi da Cingoli per prendere possesso dell'ospedale ottenuto per autorità apostolica e di tutti i beni mobili ed

immobili dell'ospedale stesso.

ASP-SASF, *Not.* Damiano di Antonio Domenicuttii, vol. E, cc.108v-109v.

1432 luglio 9

Lena figlia del fu Ragneroli Oddoli e vedova di Antonio Vanni Tadioli dispone nel suo testamento il lascito di 2 migliaia di mattoni per la fabbrica di due solai che "noviter" si fabbricano nell'ospedale di San Michele di Fano e, come specifica l'atto "intus" Fano.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo d'Antonio da San Giorgio, vol. A, c.521r.

1434 marzo 27

Nella bottega di speziaria di Tomasso Bartolelli, presenti tra gli altri il maestro Guglielmo bocchalaro da Pesaro abitante a Fano. Don Filippo Martinozzi priore dell'ospedale di San Michele "extra portam Fani" per utilità dell'ospedale permuta con Giuliano di Antonio Rondole di Saltara dei beni dell'ospedale e chiesa di San Michele, due botteghe contigue con cortile di pertinenza delle stesse che appartenevano a Giacomo di Nicola di maestro Antonio, situate nella contrada del vescovado "iuxta" la strada pubblica, Giacomo di Nicola di maestro Antonio da due lati, maestro Francesco Aiudoli fabbro ed altri lati, con tutte le azioni, servitù che hanno nella torre di Giacomo di Nicola situata vicino le botteghe permutate. La servitù stabilisce che le botteghe permutate si possano innalzare ed elevare tanto da essere sufficienti per costruire un solaio nelle botteghe con altezza che sarà stabilita dal priore Filippo che avrà l'autorità di "immettere seu impingere" le travi e qualsiasi altro legno fino alla "tunica" del muro affinché il muro stesso non subisca danni o grave pericolo di deterioramento.

ASP-SASF, *Not.* Manfredi da Borgo San Sepolcro, cc.80r-81r.

1434 agosto 5

Inventario dei beni ritrovati nelle case dell'ospedale di San Michele "a cassero" di Fano da Francesco di Nicola Perutii sub giudice consegnati a maestro Michele da Faenza priore dell'ospedale.

In primis nella camera "terranea" abitazione del priore:

3 coltri con penna usate; 4 guanciali grandi con penna; un paio di lenzuoli di tre teli; un materasso pieno di paglia; una coperta azzurra vergata buona e usata; una cortina usata con stanga di ferro; due catene da fuoco usate; due paia di alari usati; uno spito grande e uno piccolo; due padelle delle quali una grande e l'altra piccola; un caldaio da un orcio di acqua e mezzo usato; due lucerne; un candelabro; una piccola stadera di ferro; una caldaia grande da un barile buona; una caldarella da 2 orcioli; un mortale di pietra; una grattugia; una battilardo; un arcibanco di abete con 3 cassetti con chiavi; una lettiga; una arcibanca con vetri con due casse; un mantile grande usato, una tovaglia "augellata" da 3 liste quasi nuova; una tovaglia da tre liste; due tovaglie da tre liste; un mantelletto grosso; una tovaglia da tre liste rosse; un guarda mantile con una lista; due tovaglie con tre liste rosse da altare; un lenzuolo da due teli per l'altare dei cadaveri; un vascelletto da aceto; una scodella.

Nella stanza superiore:

3 guanciali grandi con penna; due guanciali piccoli con penna; un materasso con penna usato; una matterna dal pane; una tavoletta rotta; 6 orci da olio; un piccolo vaso rotto.

Nella camera "sopra l'andata":

una lettiga; 3 materassi con penna usati; 3 guanciali con penna; una coperta gialla e bianca rotta; una cassa di talpone con chiave; una cassa di abete grande usata; una sacchetta con dentro un lenzuolo da altare di due teli; una coperta di seta da altare; un guancialetto; un altro guancialetto e un altro da altare; inoltre 16 lenzuoli di due teli per i letti dell'ospedale dei poveri; una lucerna; una coperta di panno di lino con bombice usata.

Nella stanza della canapa:

una cassa mezzana buona; un caldaio senza manici grande e vecchio; un piede del dipanatore di legno con ferro; una paio di trepiedi; una macinella per la fava buona [...].

Nell'altra stanza contigua:

una lettiga; un mastello grande quasi nuovo. Segue la descrizione di molti beni che appartengono a Giovanni Fuschi e a Caterina tra cui una ancona con il Crocifisso e un'altra con la Madonna.

Nell'ospedale dei poveri:

vi sono 10 letti forniti di materassi, guanciali con penna, lenzuoli, coperte di cui una grande bianca e azzurra ed un'altra piccola gialla e azzurra. Vi si trovano anche un lapeggio di metallo; una padelletta; un capitone dal fuoco; due piccole casse con chiusura; tre scanni per sedere; uno scanno per mangiare; un lenzuolo di due teli; 3 caretelli di vino di 5 salme per ciascuno; uno di quattro salme; 3 vegeti per il grano. Seguono i beni di Matteo di Giovanni da Monfalcone.

Nell'ospedale delle donne:

vi sono 11 letti ugualmente forniti dell'occorrente e tre cassette di abete.

Nella stanza di donna Nina "spedaniera":

una lettiga con cassa; due coltrici e due guanciali con penna; due coltrici, due casse di abete, una cassa grande di noce buona con entro 33 lenzuoli, 14 lenzuoli, una tovaglia "augellata", un vascelletto da vino, un vascelletto di una salma e mezzo, un caldaio grande da un barile buono.

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, alla data.

1435 gennaio 5

Giovan Francesco Bertozzi conduce per lavoratori delle sue terre Angelo Mathei, figli e nipoti. Fanno parte delle terre il campo “a figura domine nostre ante hospitale Sancti Micaelis iuxta foveum antiquum” e il campo che è dietro la fonte.

ASP-SASF, *Not.* Damiano Domenicuttii, vol. E, cc.46v-47r. Il 6 agosto 1442 lo stesso Bertozzi assumendo per tombari della sua “tumba a cerchia” [il toponimo fondo della cerca si identifica dalla fonte catastale come fosso e poi, nei secoli successivi diventerà fosso vecchio] , Tomasso e Andrea fratelli e figli del fu Marco Piccioli della villa di Sant’ Andrea ai quali concede “ad laborandum” le sue terre e campi inerenti alla tomba ed anche il campo “a nostra domina ante hospitale S.Micaelis” e il campo posto “de retro seu post fontanam comunis” a San Paterniano , per 4 anni.

ASP-SASF, *Not.* Damiano Domenicuttii, vol.C, c.600v.

1438 gennaio 12

La fraternità di San Michele “a cassero” di Fano si riunisce in “ecclesiola oratorii eiusdem”.

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, alla data.

1438 settembre 16

L'ospedale di San Michele fornisce 150 misure di calce viva e sabbione per i lavori di merlatura dell’orto della corte malatestiana.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg.5, c.95v.

1439 marzo 3

Si eleggono i confrati per fare la carità, i primiceri, gli idonei alle opere di misericordia per seppellire i morti - e fra questi risulta un maestro Giovanni “cartaro” da Fabriano - ed i confrati “pueri” idonei a portare i ceri.

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, cc.96r-103r.

1440 luglio 10

Giovanni Antonii Tizani da Cremona “alias maestro Giovanni dalle campane” chiede che sia visionato il muro che ha cominciato a costruire nel fosso del suo l’orto posto “extra portam maiorem in vocabulo San Petri foris porte” per proseguire il lavoro senza arrecare danno alla via pubblica, o altrimenti che cosa fare.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.7, c.50r/70r.

1445 aprile 1

La confraternita si riunisce nella chiesa di San Giovanni filiorum Ugonis.

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, alla data..

1447 ottobre 3

Maxio Micheli è priore dell’ospedale di San Michele “intus portam”.

ASP-SASF, *Not.* Antonio di Domenico da San Giorgio, vol.B, c.725r.

1447 ottobre 26

L’abate di San Paterniano che aveva percepito i frutti del priorato di San Michele extra muros di Fano concessi in commenda al card. di San Marco per 100 ducati all’anno, mai pagati e, dopo la morte di questi, a Marco de Astallis protonotario apostolico, viene colpito da un monitorio rivolto anche contro Cristofaro fanese, amministratore del priorato per l’Astalli e contro il vescovo di Fano che da quei frutti aveva preso una certa quantità di grano.

ASP-SASF, ASC, *Pergamene di San Paterniano* n.12.

1448 maggio 3

Il protonotario apostolico Marco de Astallis fa quietanza a Filippo Martinozzi abate di San Paterniano “extra et prope muros fanenses” per i beni del priorato di San Michele “extra et prope muros fanenses”.

Ibidem, n.13.

1449 agosto 12

Inventario dei beni mobili eseguito al tempo del priorato di Paolo di Giacomo Borgogelli ed in presenza di Francesco di Nicola Perutii merciaio e di Ludovico di Pietro Rusticucci suoi consiglieri.

Nella sacrestia dell’oratorio di San Michele:

In una cassa grande con chiave: 3 tovaglie augellate nuove, un mantile nuovo con 3 liste, 13 tovaglie di seta rossa e altre di vari colori, un pannigello largo usato, una pianeta “zendada” di color verde, un amitto, un camisio, una stola, due manipoli, una pianeta di lino con croce verde, un’altra pianeta di lino sottile, [...] una croce di ottone dorato con piede e canone, quattro pezzi di “zetanino azzurro e figurato di una giornea” con fodera di lino azzurra per realizzare un palio di altare, un calice con patena, un messale nuovo in edinis [cartapecora] coperto di camoscio bianco con due fibbie di ottone, un messale piccolo con assi e coperta di cuoio bianco e due fibbie di argento, il libro dei capitoli in edinis con assi e coperta di cuoio rosso con una fibbia di ottone, un confalone piccolo di seta azzurro con

l'immagine di San Michele, un guancialetto di seta giallo e usato, un altro guancialetto di lino giallo con rose, una croce di legno dipinta, 19 cappe dei confrati di lino, due tovaglie quasi nuove lavorate [...] due aste per portare i ceri dipinte, un secchiello di ottone per l'acqua benedetta, un turibolo usato di ottone, aste per portare i doppieri dipinte di verde con 4 scatole per raccogliere la cera, un leggio di legno con cuoio per i libri del vangelo, una cassa di noce nella quale vi sono le bossole della scuola per porre a votazione i partiti.

Un armadio con chiave nella chiesa:

nel quale sono: due confaloni di seta grandi, due reliquiari con pittura e immagine di San Michele e chiave; un banco per sedersi nella chiesa con chiave.

Nell'altare maggiore:

paramenti, panni di lino e mantile, due candelabri rotti.

Nel secondo altare:

un palio di lino, un mantile e panicello usato, un banco di noce "pro preparando cantate", una sfera, una campanella maggiore.

Altri beni, consegnati a don Michele "de Selce" schiavone camerlengo della confraternita, si trovano nella chiesa di San Giovanni filiorum Ugonis tra cui una cassa per trasportare i cadaveri dei pellegrini ed una bara per trasportare i cadaveri.

Segue l'inventario dei beni trovati:

"in hospitali pauperum virorum Sancti Micaelis":

nel letto "iuxta hostium necessarii" furono ritrovati [...] seguono altri 8 letti; poi nel letto "iuxta angulum camini sine fundo"; nel letto "iuxta hostium sine fundo" [...]

Una capella supra solare [...].

In una cameretta iuxta la sacrestia [...].

Nell'ospedale [...].

Nell'andata nel detto hospitale [...].

Nella stanza della canipa dell'ingresso dell'ospedale [...].

Nella seconda stanza contigua e cioè nella cucina [...].

Nella camera della stanza inferiore abitazione del priore [...].

Nella camera superiore [...].

L'inventario riprende alla data del 14 agosto.

Nella stanza sopra il solare dell'ingresso della casa di abitazione del priore:

[...] una coperta di seta rossa con l'immagine di San Michele per tumulare i cadaveri [...] una cassa di abete con 3 guancialetti di seta per i morti.

Nella stanza contigua alla camera superiore di mezzo [...]:

sei casse vecchie in una delle quali vi erano carte e libri [...]

Nella stanza dell'ospedaliere delle donne [...].

Nell'ospedale delle donne [...].

Segue altro inventario redatto l'11 marzo 1451:

"In stantia residentie canipe [...] dominorum hospitalium [...] in stantia coquina et furni [...] in stantia residentie olim prioris [...] in stantia superiorii [...] in stantia seu camera super lodiam introitus domorum [...] in stantia superiori stantie spedalerie mulierum pro hospitalis [...] in stantia hospitalerie hospitalis mulierum terranea pede plana [...] in hospitali mulierum (6 letti) [...] in stantia hospitalis virorum pauperum (8 letti) [...] in canipella sub scala".

Altro inventario del 13 dicembre 1451 redatto nelle case dell'ospedale di San Michele "a cassero" di Fano e precisamente nella stanza dove abitano Sante Ciccolini Martini Tassi di Beltramo e Rosa sua moglie e Margherita moglie di Marino olim mugnaio. "In primis in stantia pedeplana videlicet caminatelle [...] in stantia superiori dicte caminate [...] in stanti supra contigua spedalerie hospitalis mulierum pauperum... in stantia supra introitus domus andate hospitalis prioris [...] in stantia canipe contigua hospitalis virorum [...] in stantia fornacelli pede plana monne Margarite olim Marini pauperum custoditrix et mater. In stantia spedalerio hospitalis mulierum [...] in hospitali mulierum (4 letti) [...] in hospitali virorum pauperum (8 letti).

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, cc.7r-11r.

1449 settembre 10. Fabriano

Il card. Prospero Colonna assicura Violante Malatesta sua nipote di aver ottenuto dal Pontefice quanto aveva richiesto a favore dell'ospedale di San Michele.

"Illustris domina neptis nostra amantissima, salutem [...] La supplicatione del Ospitale havemo facta signare, sichè ordinate con quelli l'hanno voluta fare, vengano a spaciare la bolla. Della vostra risoluzione ne havimo parlato con Nostro Signore lo quale rimane contento et così havimo dato lo modo si faccia la bolla la quale vi mandarimo presto [...]."

Ibidem, alla data.

1449 ottobre 2

Violante Montefeltro in risposta al card. Prospero Colonna esprime la sua meraviglia nell'apprendere che il protonotario Astalli vuole concedere il beneficio di San Michele Martini Damiani ad un suo fratello e "quanto questa sia honesta cosa cioè ch'esso se mange el pane di poveri et anche el voglia fare mangiare agli altri suoi, la reverenda signoria vostra ne sia iudice in vera conoscientia [...]."

Ibidem, alla data.

1449 novembre 16

Gaspere de Guarinis notaio e scriba della confraternita invia una richiesta di aiuto a Violante Malatesti perché interceda presso lo zio a favore dell'ospedale.

"Magnifica et inclita madonna benefattrice singolarissima. Per li rectori et presidente de la fraternità de li hospitali de li homini et de le donne de sancto Michele dal cassero dentro de la vostra città de Fano, vuole conseguire la santa bolla papale de l'unione di beni et ragione dell'ospedale de Sancto Michele de Martino Damiano ruinato for de la porta e apresso li mure di Fano per intercessione et mezzanità".

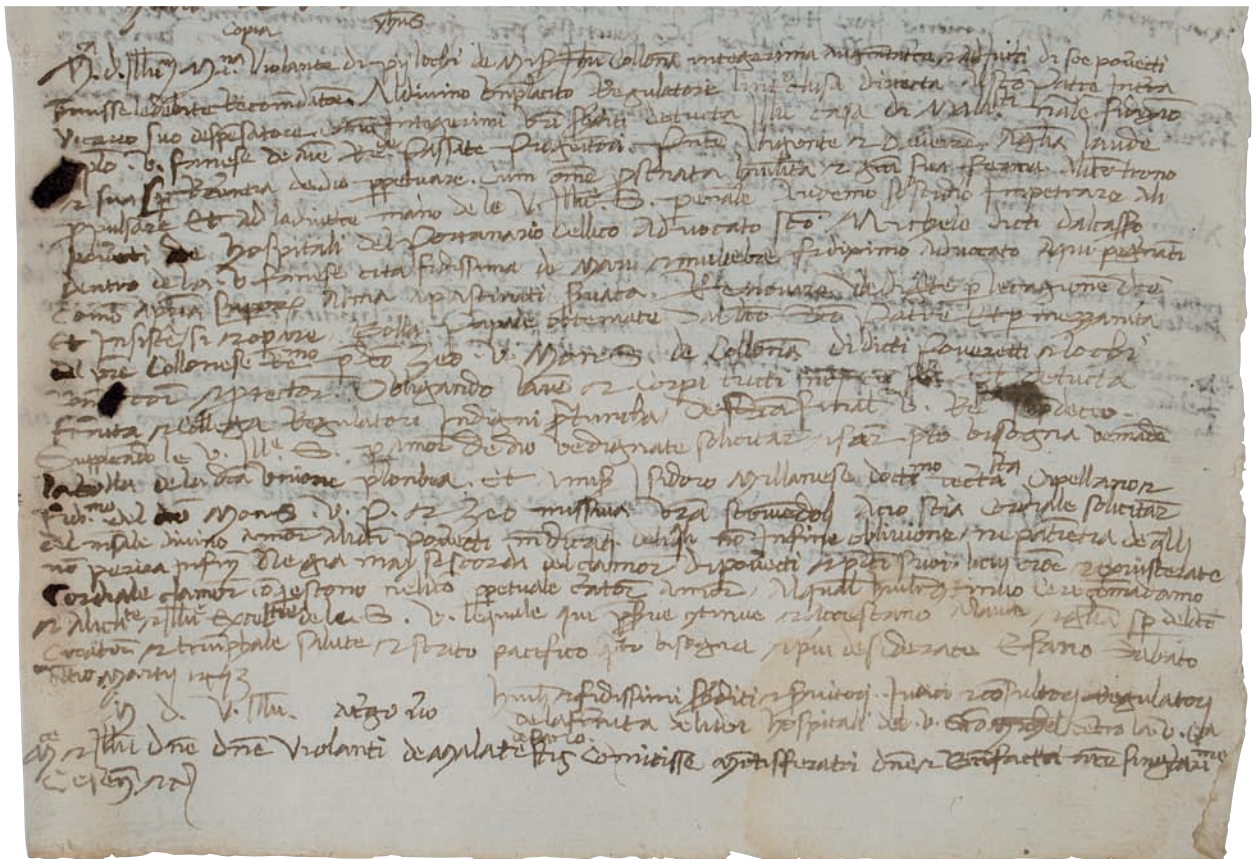
Ibidem, alla data.

1450 maggio 19

Il procuratore di don Battista Astalli canonico di Santa Maria Maggiore di Roma presenta al vescovo Giovanni de Tonsis ed al suo vicario, un indulto del pontefice Nicolò V che concedeva l'ospedale dei poveri e degli infermi di San Michele "extra muros Fani", dell'ordine di San Benedetto - vacante per la morte di don Marco Astalli canonico lateranense protonotario apostolico - al detto don Battista, a vita, ponendolo nel reale possesso dell'ospedale per erogarne i frutti in utilità dell'ospedale stesso. Il vescovo fanese e il suo vicario incaricati di dare esecuzione all'indulto, si dichiarano pronti ad eseguire quanto richiesto. Il vescovo ribadisce che l'ospedale che un tempo era costruito "extra muros Fani" e al quale affluivano i poveri e gli infermi è stato distrutto e gettato a terra "ex voragine guerrarum" che a lungo afflissero la città e il suo territorio. Considerando che la volontà del pontefice è che i frutti e i redditi e i proventi dell'ospedale siano destinati ad aiutare i poveri e gli infermi ordina al procuratore dell'Astalli, prima di allontanarsi da Fano, di nominare a sua volta, un procuratore per la gestione dei frutti crediti e proventi dell'ospedale per distribuirli e convertire nella costruzione del nuovo ospedale "intus civitatem Fani" e per la fornitura dei letti e delle altre cose necessarie per accogliere e dare ospitalità ai poveri e agli infermi, tanto più che presentemente rimane soltanto il nome dell'ospedale né vi è altro luogo deputato ad accogliere i poveri infermi. Il procuratore, acconsentendo alla richiesta del vescovo e considerando che a breve sarebbe ritornato a Roma e non avrebbe potuto seguire di persona la costruzione dell'ospedale, nomina suo procuratore il canonico fanese don Giovanni ser Angeli di Fano che accetta l'incarico per la fabbrica e costruzione dell'ospedale a utilità dei poveri e degli infermi. Quindi, tutti, insieme al notaio, si recano "ad domos primarias" dell'ospedale di San Michele situate nella città di Fano in contrada "episcopatus iuxta" la via pubblica, la via vicinale, i beni degli eredi di Giacomo Nicolai di maestro Antonio, i beni di Michele Angeli Marcolini per porre il canonico fanese - procuratore dell'Astalli - in tenuta e corporale possesso delle case e di tutti i beni mobili e immobili, diritti ed azioni dell'ospedale.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo d'Antonio, vol.D, c.110rv.

Lettera dei giudici e consultori della Confraternita di San Michele inviata a Violante Malatesti contessa di Monferrato.
Fano, 31 marzo 1453
(Archivio di Stato di Fano)



1450 luglio 9

I rettori della fraternità di San Michele “a cassero de Fano” inviano una supplica al pontefice per ottenere l'unione dei beni dell'ospedale di San Michele Martini Damiani, essendo morto il protonotario Marco Astalli che lo aveva in commenda.

“...supplicant devoti oratores, officiales fraternitatis et scole Beati Micaelis a cassero et hospitalium masculorum et feminarum fraternitatis eiusdem” nella vostra città di Fano. Essendo che nei tempi passati e nel presente la fraternità e gli ospedali continuamente sono stati impegnati nell'ospitare e ricevere i poveri e che per le calamità dei tempi i beni dell'ospedale sono stati depauperati con grande disagio per i poveri, essendo che nella città “et extra et prope muros eiusdem fuerit hospitale Sancti Michaelis Martini Damiani sub titulo prioratus funditus, dextructus et demolitus” di cui rimangono beni e possessioni, chiedono *amore Dei* e in aiuto dei poveri, bisognosi e pellegrini, che siano destinati alla fraternità e ospedale di San Michele “a cassero”.

ASP-SASF, *San Michele, Carte Varie*, alla data.

1451 marzo 2

Marino mugnaio e monna Margarita sua moglie dichiarano di voler prestare la loro opera fedelmente amore Dei per la salute della loro anima e dei loro antenati, per tutto il tempo della loro vita, nel servire i poveri che accorrono all'ospedale.

Ibidem, alla data.

1456 aprile 4

Vengono eletti 34 confrati, tra cui il giudice, sub giudice, i consultori, sei “mercator”, un “doctor”, due “aromatarius”, e maestro Giovanni Iacobi de Boglionibus “artista” per la processione di San Bernardino.

Ibidem, alla data. Tenendo conto che la maggior parte degli eletti sono mercanti, è probabile che la processione sia nata a seguito della predicazione di San Bernardino da Siena che lodando l'arte del mercante, ne aveva additato i modi con i quali doveva essere esercitata. Comunque forte il legame a questo santo se, come dall'atto del 1509, si proponeva di dipingerlo nella chiesa.

1457 febbraio 4

Ancora una volta i regolatori e governatori “de la fraternita di doi vostri hospitalia mari et muliebre de Sancto Michele dentro la vostra fedelissima città de Fano dicto dal cassero” inviano una copia “de la nova supplicatione in membrana carta” a Violante Montefeltro “fontana de carità et misericordia et benefactrice di poverecti predicti” e cioè dei “doe poveretti hospitali da maschi et muliebre del vostro sancto Michaelae advocato dentro la vostra fedelissima città de Fano dicto dal cassero” per ottenere i beni dell'ospedale di San Michele Martini Damiani.

Ibidem, alla data.

1458 gennaio 1

Stefano schiavone “spedaniero” promette di prestare la sua opera all'ospedale della scuola di San Michele “dal cassaro” e cioè di tenerlo netto, preparare i letti per i poveri, lavare le lenzuola e fare i cambi dei letti. La scuola gli corrisponderà una soma di grano, cinque some di vino, mezzo medro d'olio, un porco da 100 libbre e 500 pezze di legna.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.2, c.6v.

1459

Maestro Bernabeo da Como riceve 4 ducati per avere prestato la sua opera per 28 giorni in “rifare” la casa tra la chiesa e l'ospedale. Un maestro Filippo muratore e maestro di legname, riceve 22 bolognini per aver restaurato il solaio “delle case de San Michele”. Un maestro “referro uno pezzo de muro et mutò la scala di Giorgio ischiavo” davanti all'ospedale delle donne. Due schiavoni sgombrano una stalla nelle case di San Michele abitazione del priore, mentre Francesco de Maxio viene pagato per aver fornito una chiave per la casa situata davanti a quella del priore della scuola.

Ibidem.

1460 agosto 9

Vengono acquistate tavole per fare la trasanna davanti alla porta di San Michele.

Ibidem, cc.11r-12v.

1460 febbraio 4

A richiesta del giudice e sotto giudice della scuola viene compilato, in una camera al piano superiore, l'inventario dei beni mobili. In primis 16 letti con relativo corredo, tavole, tovaglie, padelle e tutto l'occorrente per la cucina, “un cofano da sposa vecchio”, casse di noce, una arcibanca con 3 casse posta in una camera superiore della casa etc. A Stefano da Spalato schiavo “ospedaliero” dell'ospedale vengono consegnati per uso dell'ospedale e degli ospiti un caldaio di comune grandezza vecchio, 1 caldaio come sopra meno vecchio, 1 mastello, 1 secchia di legno, 2 casse, una grande e l'altra piccola, 2 “vegeticoli” dal vino uno di 5 salme e l'altro di 4 salme circa.

ASP-SASF, *Not. Francesco Damiani*, vol. A, cc.574v-576r.

1461 febbraio 24

Maestro Antonio da Ripalta riceve 40 bolognini per avere costruita la trasanna di legno davanti alla porta di San Michele ed altri 14

bolognini per lavori ai quattro cantoni del tetto dell'ospedale.
ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.2, c.12r.

1463 novembre 5

Giovanni Ferro Borgogelli affittuario dei beni di San Michele, affitta a maestro Tomaxino tintore una casa dell'ospedale chiamata "la casa de la tintoria" nella contrada del vescovado iuxta la strada pubblica da due lati, il muro del comune e altri lati, per un anno.
ASP-SASF, *Not. Evangelista di Domenico*, vol.B, c.258r.

1464 maggio 11

Il confaloniere Giovanni Lanci riferisce che il card. Giovanni San Giorgio ha chiesto l'intervento della comunità per ottenere dal Pontefice l'unione del beneficio di San Michele "extra muros" alle monache di Sant'Arcangelo.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.11, c.147v.

1469

La confraternita, già maturata l'idea della costruzione della nuova sala per le adunanze stabilisce di ricercare qualche persona disposta a dare pietra e calcina, altrimenti il giudice e gli eletti avrebbero potuto accordarsi con maestro Giovanni pagando 2 fiorini per un migliaio di pietra condotta sul lavoro ed un fiorino per ogni carro di calcina.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.n.n.

1469 settembre 10

Nella congregazione si discute ancora della costruzione della nuova sala. I lavori già iniziati per la sala sopra l'ospedale da maestro Simone sono stati interrotti per mancanza di denaro. Giovanni Ferro propone di impegnarsi personalmente con maestro Giovanni fornaciaio per la fornitura di calcina e pianelle. Gli eletti alla costruzione della sala della scuola, Guidaccio e Simone da Meldola, rifiutano l'incarico ricevuto ed uno dei confrati, suggerisce di supplire con nuovi incaricati.
Ibidem, c.1r.

1469 dicembre 17

Si discute nella congregazione che è necessario accomodare un pezzo di tetto sia dell'ospedale contiguo alla chiesa che di quello dell'ospedale delle donne, affinché le piogge ed il mal tempo non provochino danni maggiori. Nella stessa seduta viene deliberato che il giudice, sotto giudice ed eletti alla fabbrica della sala diano il loro giudizio sulle condizioni del legname del tetto dell'ospedale.
Ibidem, c.1v.

1470 aprile 29

Nel consiglio speciale viene deliberato che i sovrintendenti comunali concedano a don Giovanni Baldini una pietra di quelle dell'Arco di San Michele per costruire il tabernacolo del Corpo di Cristo.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.14, c.176v.

1470 settembre 4

Tutto il consiglio all'unanimità delibera che l'ospedale di "Damiani S.Michaelis" extra muros si unisca con quello di San Sebastiano Il 15 settembre successivo il confaloniere riferisce al consiglio di aver visionato il testamento di Acatto che disponeva di distribuire tutti i suoi beni per dare ospitalità ai poveri nella sua casa e nel caso in cui gli esecutori testamentari non avessero ottemperato alle disposizioni, in quel caso si sarebbero potuti subastare i beni, per venderli e distribuirli ai poveri ed è noto a tutti che nell'ospedale di Acatto non si ospitano i poveri, nè si esegue la volontà del testatore. Quindi viene proposto di inviare un oratore al pontefice per unire i beni del predetto ospedale a quello di San Sebastiano alias Lazzaretto.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.15, cc.16v-17r, 76v. e ASC, *Pergamene*, cl. I, n.XXVII.

1473 settembre 12

La confraternita si riunisce in questo giorno per la prima volta nella "sala grande della ditta scola posta sopra el spedale", mentre prima e fino all'11 luglio 1473, le riunioni si tenevano nella chiesa di San Michele annessa all'ospedale stesso.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.13r.

1475 gennaio 13

Viene proposto di portare al consiglio generale cittadino la richiesta della confraternita di San Michele di ottenere, per le colonne, le pietre "Arci triumphalis" della Porta Maggiore e che cosa deciderà il consiglio si farà ma che gli stessi non desistano dal realizzazione delle colonne.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.17, c.31v.

1475 gennaio 18

Nel consiglio generale il confaloniere torna a parlare delle pietre dell'arco trionfale di Porta Maggiore portate via dai confrati della scuo-

la di San Michele per realizzare le colonne per la loggia davanti all'ospedale di San Michele e ciò anche per ornamento della città. Viene approvato con 69 voti favorevoli e 10 contrari che si vendano le pietre ai confrati secondo la stima di due buoni uomini da eleggersi dai priori, purchè non appartengano alla confraternita stessa.

Ibidem, c.32r.

1476 settembre 4

Il consiglio cittadino accorda a maggioranza alcune pietre della rovina dell'arco di San Michele al vescovo per riparare la trasanna della porta del vescovado.

Ibidem, c.166r.

1479 agosto 17

Il consiglio cittadino delibera che maestro Tomassino non costruisca alcun edificio nel torrione "iuxta Arcum S.Michaelis" nè lo copra.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.18, c.181r. Il 26 agosto 1479 viene riformato che la differenza tra il maestro Tomassino tintore e la comunità sia compromessa da due cittadini e il vicario del podestà sommariamente proceda e decida: *ibidem*, c.181v.

1481 aprile 27

Un atto viene rogato nella contrada del vescovado nella sacrestia della chiesa di San Michele della città, contigua alla chiesa di San Michele presente fra Giovanni olim Andree da Scutari, dei frati predicatori, cappellano della chiesa di San Michele.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.13, c.161rv.

1487 agosto 19

Il conte Monaldino da Pesaro in buona convalescenza per intercessione di San Michele, ringrazia la confraternita tramite la moglie di messer Almerigo da Pesaro, e ribadisce la sua volontà di lasciare beni alla confraternita secondo la volontà già manifestata.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.27r.

1487 ottobre 7

La confraternita accorda un fiorino a fra Alessandro Millioni, dei Minore Francescani che avevano fatto colare una nuova campana del peso di 1700 libbre.

Ibidem, c.28r.

1487 dicembre 9

Inventario dei beni dell'ospedale di San Michele "del cassero" affidato al nuovo "battilotto".

L'ospedale con 10 letti nuovi; 6 letti con piume vecchie; 3 letti nuovi con piume con un capezzale con piuma nuovo; 7 schiavine vecchie; 4 schiavine nuove; 8 capezzali vecchi con piuma; 5 lenzuoli vecchi e logori; 11 lenzuoli nuovi e in buon stato. Nella casa abitata da Capuano: una caldaia grande di tenuta di una soma e un mastello da fare il bucato con due cerchi di ferro; 3 letti con 4 capezzali; un cofano vecchio e rotto; una cassa di abete vecchia e 4 casse di abete tra piccole e grandi piene di scritte.

Ibidem, c.30r.

1488 luglio 6

Il conte Monaldino di Montevecchio e Mirabello è morto lasciando per testamento, rogato a Pesaro il 18 marzo di quell'anno, la somma di 1150 scudi a favore della confraternita per acquistare beni, i cui proventi si dovevano spendere a beneficio dei poveri in Cristo. Vengono eletti cinque confratri che insieme con l'ufficiale adempissero il legato.

Ibidem, c.31r.

1489 ottobre 4

Il governatore propone che si debba provvedere ad assestare la strada situata tra l'ospedale e l'osteria e davanti all'ospedale stesso perchè vi ristagna il fango che crea "puzza" e vergogna alla città.

Ibidem, c.37v.

1490 luglio 25

Viene proposto di accomodare l'ospedale, di realizzare una nuova entrata e altre cose necessarie. Tutti favorevoli.

Ibidem, c.41v.

1491 aprile 27

Nel palazzo dei priori, alla presenza del gonfaloniere, priori e di molti altri cittadini il maestro Ludovico fabbro del fu maestro Melchiorre fabbro da Saltara e poi di Fano, concede in perpetuo e permuta con la scuola e fraternità dell'ospedale di San Michele "a cassaro" di Fano situato dentro la città e "prope portam maiorem", un cortile sive "casalenum discopertum" di proprietà dello stesso maestro Ludovico posto nella contrada del vescovado, confinante con la via pubblica comunale, i beni del comune di Fano e altri beni della

scuola e ospedale di San Michele e altri lati. Il maestro Ludovico riceverà in permuta dalla confraternita la metà di un terreno.
ASP-SASF, *Not.* Pier Domenico Stati, vol.F, cc.112r-119r.

1491 maggio 29

La donna di Ludovico di Biage lamenta al giudice e sotto giudice della confraternita le cattive condizioni statiche della casa di loro proprietà, confinante con la sua che minaccia rovina e sta per cadere al suolo. Richiede di prendere una decisione: o di venderla agli eredi di Lodovico di Biage o di ripararla. Viene stabilito di eleggere degli esperti per verificare la casa della scuola e “il baratto” proposto.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg. 1, c. 48r.

1492 giugno 13

Antonio da Monte Cerignone promette ai priori di nutrire una puella ritrovata - da Giovanni stamignatore - nella strada di San Pateriano presso la croce, per 8 ducati all'anno, somma che verrà divisa tra i priori delle scuole e delle confraternite cittadine.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.26, c.43r.

1493 febbraio 21

Il sub giudice della “scole seu fraternitatis S. Michaelis” e gli eletti vendono, dei beni della stessa, a Giovanni Blanci Perini di Pavia fonacciaro, abitante a Fano un terreno “sive casalinum” distrutto e con l'appoggio al muro della casa della scuola verso Pesaro di larghezza di piedi 20 in cima e in fondo e di lunghezza quanto è l'altra casa fino alla strada comune e le mura della città, posto nella contrada del vescovado vicino il terreno della confraternita e la casa stessa verso Pesaro, le mura cittadine e le strada pubblica, per 29 fiorini. I venditori confessano di aver ricevuto il denaro e di averlo erogato per pagare i maestri muratori Bernardino e Martino creditori della scuola per la fabbrica della chiesa.
ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.P, c.330rv.

1493 luglio 1

Il notaio attesta l'avvenuta celebrazione del solenne anniversario e ufficio dei morti per il conte Monaldino di Montevecchio nella chiesa di San Francesco di Pesaro - dove era stato sepolto - da parte della confraternita di San Michele insieme ai confrati dell'oratorio di Sant'Andrea di Pesaro. Il legato testamentario del 18 marzo 1488, prevedeva che il lascito di 1150 ducati venisse impiegato nell'acquisto di beni stabili per la confraternita di S.Michele e nel caso di inadempienza, ne sarebbe stato beneficiario il vescovado di Fano.
ASP, *Not.* Giovanni Germani, Miscellanea, b. 332, 1489 - 1510, c.80r.

1493 luglio 28

Il giudice Pietro di Giangole, primo ufficiale della scuola, riferisce che “molte persone li ha ricordato che seria cosa laudabile de crescere la chiesa di San Michele et quella ornare et farla bella”. Il partito viene accolto favorevolmente tanto che a pieni voti si delibera che “la chiesa nostra de San Michele se habia a edificare, ingrandire et farla bella secondo parerà a quelli che seranno electi”. L'incarico viene affidato a Pier Giovanni di Biagio di Rigo, a Giovanni de Peruzo e ad Antonio dalle Lance con il compito di “designare el loco dove se ha a fare acrescere dicta chiesa et reportare qui in la fraternità”.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.59rv.

1493 ottobre 10

In allegato ai capitoli per la vendita dei beni di San Michele, sono riportate le proprietà immobiliari tra le quali: “La casa che se fa l'ostaria; uno chiuso de casa a lato la porta de la casa che tiene el spedaniero sopra li destri del spedale; una casa in mezzo el spedale dove sta le donne; una casa a lato la Matea; una casa che fo de Antonio de Piero da Montemaggiore; una casa rempetto Piero da Longarino; una casa de dietro alla sopradicta [...]”.
Ibidem, c.61v.

1493 ottobre 10

Il sotto giudice Bernardino di Paolo Scalco affida a balia a Bernardino di Francesco molinaro “un mamolo butato al spedale” per un anno e per 9 fiorini all'anno ed una coperta. Bernardino molinaro fornirà le “piagette” e fasce.
Ibidem, c.60v.

1493 novembre 24

Nella riunione della confraternita il giudice riferisce che il consiglio cittadino ha accolto la loro richiesta di allargare la chiesa di San Michele e che già tre cittadini erano stati nominati per verificarne il luogo.
Ibidem, reg.1, c.63r.

1493 dicembre 8

La confraternita di San Michele supplica il consiglio fanese per ottenere di poter costruire un muro della chiesa nella strada pubblica occupandone fino ad un “muratium” della strada stessa verso il mulino degli eredi di Marco Mostarda. La richiesta viene approvata con 6 voti contrari.
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.27, cc.13v e19rv.

1493 dicembre 30

Pietro Giangoli giudice della scola di San Michele e alcuni fratelli incaricano il maestro Nicolò alias Salteo muratore di abbattere e distruggere tutto il torrione della chiesa dalle fondamenta e fino alla sommità. Maestro Nicolò promette di eseguire i lavori a sue spese, conservare i mattoni, spianare il terreno della chiesa a piano terra e levare il tetto entro la metà di quaresima per 7 ducati.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.L, c.147r.

1494 gennaio 8

Giacomo Martini piemontese si accorda per lavorare con maestro Bartolomeo Antonii da Canobia, muratore per tutto il mese di maggio. Maestro Leo di maestro Biagio muratore di Fano promette al giudice e sub giudice della scuola di San Michele di consegnare e misurare qui a Fano dieci carri di calce cotta, entro il mese di marzo o maggio prossimo, al prezzo di 52 bolognini per ogni carro di calce.

Ibidem, c.154 rv.

1494 marzo 28

Donna Margarella figlia di Andrea de Lanceis vende a Pietro Giangoli giudice della “ scola seu fraternitatis S. Michealis” un orto nella contrada del vescovado confinante con la via comune, i beni della fraternita, gli eredi di Giovanni Lanci ed altri lati, per 8 fiorini.

Ibidem, c.234v.

1494 aprile 13

Il giudice riferisce ai confrati che la fabbrica della chiesa di San Michele è già iniziata ed è visibile a tutti ed ogni confratello ha la possibilità di esprimere il proprio parere. Pietro Giovanni di Rigo suggerisce di fare “bella la chiesa a similitudine de la chiesa de San Giuliano”.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.64v.

1495 marzo 23

La confraternita di San Michele chiede al consiglio cittadino tre pietre esistenti sopra l'arco di San Michele per la fabbrica della chiesa di San Michele. La proposta passa al consiglio generale del 25 successivo e il partito ottiene un solo voto contrario.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.27, cc.150r-151r.

1495 dicembre 31

Nella riunione della confraternita si approva di poter edificare la facciata della chiesa di San Michele con pietre vive, “bella et ornata” come il disegno fatto e mostrato.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.1, c.68v.

1496 giugno 5

Tra i beni della scuola, sono in elenco: “una casa chiamata l'osteria rempetto l'ospedale che si affitta; uno chiuso di casa sopra li dextri dell'ospedale appresso l'uscio dell' entrata dove sta l'ospedaliero; una casa che è in mezzo all'ospedale delle donne e la casa dove sta l'ospedaniere; una casa rempetto la sopradetta sta in mezzo a Lombarduccio e Ferrante; una casa che fo già di Antonio di Piero da Montemaggiore; uno chiuso di casa dentro alla sopradetta casa attaccata con essa[...]”.

Ibidem, cc.72r-73r.

1496 novembre 6

Piero di Giangole giudice e Bernardino Sigisberti, sotto giudice vengono incaricati di proseguire e portare a termine la fabbrica della chiesa di San Michele nuovamente cominciata con la facoltà di spendere per tale opera tutte le entrate del cottimo dei beni della scuola tenuti da Francesco di Gentilomo e con l'obbligo, al termine dei lavori, di rendere conto di tutte le spese sostenute.

Ibidem, c.76v.

1499 marzo 11

Maestro Giacomo di maestro Marco da Carona scalpellino, socio di maestro Bernardino promette per quest'ultimo, con la fideiussione di maestro Antonio da Como muratore abitante a Fano, di non richiedere altro di quello che il maestro Bernardino deve avere dalla scuola per il suo lavoro della fabbrica della chiesa di San Michele. Dichiara a nome del maestro Bernardino, di essere pienamente soddisfatto del suo avere e riceve a saldo 6 ducati. Maestro Antonio promette inoltre che maestro Bernardino provvederà a fare certe lettere nella chiesa e altre cose alle quali è tenuto per certe scritture private.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.N, c.202v.

1499 aprile 14

Il sotto giudice fa presente che maestro Bernardino non ha terminato il lavoro e chiede che cosa fare e, nel caso, di rivolgersi ad altro esperto. Il parere fu di farla terminare a chi l'aveva cominciata e maestro Bernardino promette di portarla a termine purchè gli fosse dato il materiale occorrente.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.2, c.4v.

1500 settembre 8

Pietro delle Lance dispone per testamento il lascito di 2000 mattoni per la fabbrica di San Michele.
ASP-SASF, *Not.* Pier Domenico Stati, vol. O, c.324r.

1503 febbraio 21

La confraternita vende a Giovanni Perini fornaciaio un terreno “sive casalino distrutto” con l'appoggio al muro della scuola verso Pesaro di larghezza di 20 piedi e di lunghezza 4 fino alla strada comune e i muri della città.
ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol. P, c.330r.

1503 febbraio 21

I maestri muratori Martino di Giovanni e Bernardino Tome da Como ricevono per parte del lavoro della fabbrica della chiesa di San Michele 29 fiorini.
Ibidem, c.331r.

1504 gennaio 14

La confraternita delibera di eleggere un cappellano, essendo terminata la chiesa e di far scolpire “l'arco antiquo di San Michele cum tutte le sue inscriptioni et pertinentie cioè cum l'arco e cum le altre colonne che erano sopra detto arco et li altri soi ornamenti antiqui” con una spesa di 3 ducati d'oro “ad ornamento della città”.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.2, c.20r.

1507 ottobre 24

Nella congregazione si discute sull'acquisto dell'orto di Piero delle Lance situato vicino alla chiesa.
Ibidem, c.28r.

1509 maggio 28

Gli ufficiali della confraternita concedono a maestro Pasqualino di potere dipingere una “figura de San Bernardino ne la chiesa de San Michele” nel luogo stabilito dagli ufficiali stessi.
Ibidem, c.40v. Maestro Pasqualino il 21 febbraio 1507 aveva richiesto in affitto la casa della tintoria per qualche anno per bonificarla, portando l'acqua del condotto situato vicino alla tintoria, all'interno della casa come era anticamente: *ibidem*, c.25v.

1510 ottobre 6

Nella congregazione si discute dell'allargamento della chiesa e della necessità di richiamare maestro Bernardino perché provveda a portare le pietre per la porta e le finestre.
Ibidem, c.49r.

1511 giugno 20

Maestro Bernardino ha già iniziato i lavori e chiede per conservare le pietre in luogo sicuro “la casolina la quale è appresso el spedale”.
Ibidem, c.54r.

1512 aprile 29

Maestro Bernardino magistri Petri da Carona, scarpellino abitante a Fano elegge suo procuratore il maestro Francesco Rubeis muratore per continuare e portare a termine la fabbrica della loggia da lui cominciata in Ascoli, vicino alla chiesa di San Francesco e la piazza grande.
ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.T, c.87.

1512 luglio 4

Maestro Bernardino chiede denari alla confraternita e precisazioni sul lavoro da realizzarsi.
Ibidem, c.59v.

1513 novembre 7

Viene proposta la necessità di fare la porta in legno per chiesa di San Michele. Antonio Gambitelli suggerisce di affidarla “a quel maestro da Pesaro” ed anche che il San Michele Arcangelo “omnino se debia indorare et dar de bon colori”; la proposta viene approvata.
Ibidem, c.63r.

1517 maggio 25

Ai Frati Minori Osservanti Francescani che abitavano a San Lazzaro, viene concessa una stanza “et l'hospitale vicino alla chiesa et l'orto” di San Michele, in attesa del completamento della loro fabbrica a Santa Maria Nova.
Ibidem, c.78r.

1518 maggio 28

Gli eletti della confraternita e scola di San Michele concedono in perpetuo a don Ascanio Gabuccini e a don Girolamo Panetio a nome di tutta la società di San Girolamo “noviter costruendi” in città, l’uso di una casa e cioè “de una domo murata dicte scole cum tecto et aliis suis pertinentiis que vulgarite dicto el spedale de le donne” posto nella contrada del vescovado “sive Sancti Michaeli” confinante con i beni della scuola di San Michele da un lato, il muro vecchio e antico, i beni degli eredi di donna Angela, la via e altri lati. I rappresentanti della confraternita promettono di usare la casa ad uso di buoni conduttori e di continuare ad ospitare le donne che si trovano nell’ospedale.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol. F, cc.45v-46v.

1518 maggio 30

La confraternita di San Girolamo, nella quale sono confluiti anche alcuni confrati di San Michele, avendo necessità di un “luogo remoto e segregato da omne persona” in cui comodamente e più devotamente pregare, avendo ritrovato a loro proposito e comodità una casa “male abitata” vicina alle case dell’ospedale di San Michele, chiamato l’Ospedale delle donne, la richiedono promettendo di risarcirla a loro spese. Fanno presente che le due donne che abitano nell’ospedale, non subiranno danni avendo già trovato per loro un’altra casa. Se la confraternita di San Michele avesse necessità di edificare, la compagnia di San Girolamo lascerà il luogo con tutte le miglione, rimanendo la proprietà alla confraternita di San Michele.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.2, c. 85rv.

1518 giugno 17

I confrati acquistano un cortile della capacità di dieci piedi verso l’orto della scuola di San Michele.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol.F, cc.93v-95r.

1518 ottobre 24

Nella congregazione si fa presente che le due donne che abitano nell’ospedale “detto delle donne” si sono molto lamentate di una Graziosa, che conduce vita scandalosa e ne viene proposto l’allontanamento, essendo stato fabbricato il luogo per carità e pietà per le povere persone.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.2, c.86r.

1520 ottobre 14

Il giudice fa presente come già da due anni la confraternita ha dato a nolo una sua casa chiamata l’ospedale delle donne alla compagnia di San Girolamo, questa compagnia ha fatto venire una commissione da Roma ad effetto di poter avere in enfiteusi tale casa che è stata risarcita ad uso di chiesa.

Ibidem, c.93rv.

1520 ottobre 25

La confraternita e scuola di San Michele di Fano concedono in enfiteusi a ser Giovanni Battista ser Gregorii Amiani di Fano, governatore della confraternita e società di San Girolamo di Fano “nuper erecte”, con l’obbligo di rinnovarsi ogni venticinque anni e con laudemio di 5 fiorini da pagarsi ogni venticinque anni, una casa murata con tetto posta ad uso di chiesa nella città di Fano, nella contrada del vescovado vicino la via pubblica da un lato, i beni degli eredi di Giacomo Francisci Putii di San Cesario, con obbligo di migliorarla e divieto di venderla a qualsiasi persona nobile, o potente chierico o religioso o ad altro monastero o pio luogo senza espressa licenza della confraternita stessa e dei suoi ufficiali. La pensione è di una libra e mezza di cera da pagarsi dagli ufficiali ogni anno nella festa di San Michele del mese di settembre.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.1, cc.13r-14v.

1523 Settembre 6

Il giudice della confraternita fa presente che nell’ospedale è degente un Francesco della villa di Sant’Andrea infermo con molte ferite che chiede un aiuto. Viene deliberato di soccorrerlo durante la sua infermità fornendogli le medicine, gli alimenti necessari e l’assistenza del medico con gli introiti della confraternita.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.3, c.1r.

1523 giugno 7

Maestro Bartolomeo muratore realizza un pozzo nell’orto della chiesa di San Michele.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.1, c.77v.

1524 febbraio 21:

Il giudice Orazio Guarini fa presente che la chiesa di San Michele si trova priva di paramenti e di altre cose necessarie al culto divino e che la stessa chiesa ha le finestre indecenti. Suggerisce quindi, di provvederla di vetrate onorate e condecanti. Il partito viene approvato perché ritenuto necessario come anche quello di provvedere letti, schiavine e lenzuola per l’ospedale e per comodo dei poveri a spese della confraternita ed anche di paramenti e di altre cose necessarie al culto divino.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.3, c.3v.

1524 luglio 4

I maestri Vincenzo da Imola, vetraio e Piero magnano ricevono 52 fiorini per avere realizzato le vetrate per la chiesa. Il pagamento comprende anche le spese per le ramate, telai e per altri numerosi interventi.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.1, c.97v.

1528 giugno 14

Maestro Giovanni muratore rivoltò tutti i tetti di San Michele.

Ibidem, c.135r.

1532 novembre 3

Maestro Giuliano Persciutti presenta alla Confraternita di San Michele un bozzetto per un quadro d'altare per la loro chiesa in concorrenza con Bartolomeo e Pompeo Morganti. Vengono eletti due confrati segreti che, per interpellare esperti nell'arte, il 15 successivo, si recano a Pesaro con gli esemplari dei bozzetti. Viene scelto quello di Bartolomeo per essere più proporzionato e più armonioso.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.3, c.33rv.

1532 dicembre 30

Pompeo e Bartolomeo rogano il contratto per eseguire la tavola con "la Resurrezione di Lazzaro e San Michele Arcangelo" per l'altare maggiore della chiesa di San Michele.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.1, cc.49r-50r.

1533 aprile 5

Maestro Piero Antonio muratore è l'autore del "campanino" di San Michele per il quale vengono impiegati un migliaio di pietre, 130 mattoni, oltre gesso e calcina, legname e ferro.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.5, c.61rv. E' registrata anche la spesa per l'acquisto di ferrame per lo zoccolo della campana.

1534 dicembre 20

Il pittore maestro Giovanni Nisso alias il "Pastore" riceve dalla confraternita di San Michele 2 carlini amore Dei.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.3, c.44v.

1537 giugno 17

Il vescovo Cosimo Gheri, propone al consiglio comunale la sua riforma per la sistemazione degli ospedali cittadini e chiede di eleggere due buoni cittadini che insieme ai rappresentanti della confraternita di San Michele valutino il da farsi.

ASP-SASF, ASC, *Bastardelli Consigli*, reg.7, alla data.

1537 luglio 2

Viene emesso il decreto vescovile con cui l'ospedale di San Michele è destinato per abitazione dei bambini esposti, mentre quello di Santa Croce ad accogliere i poveri infermi.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.1, c.62r.

1537 luglio 5

Il vescovo Cosimo Gheri chiede che al consiglio cittadino l'approvazione della diversa destinazione degli ospedali di San Michele e di Santa Croce. Il consigliere Paolo Pallioli ribadisce la divisione tra gli esposti e gli infermi; che sia destinato Santa Croce per gli ammalati e San Michele per gli esposti ed infine che la scuola di San Michele eroghi 150 fiorini all'anno per gli esposti e che il comune, con i proventi dell'opera pia del Ponte Metauro, ne conceda altri 150 in luogo dei precedenti 104 fiorini.

ASP-SASF, ASC, *Bastardelli Consigli*, reg.7, alla data.

1537 luglio 10

Il vescovo Cosimo Gheri, presente alla adunanza solenne della confraternita di San Michele, ringrazia per la destinazione del San Michele ad uso di conservatorio per gli esposti.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.3, c.55rv.

1538 marzo 4

Si eseguono lavori per "la fabbrica in San Michele per i buratelli". Le spese sono relative all'acquisto di un migliaio di pietre da murare, un migliaio di pianelle, un migliaio di pietre da selciare. Sono registrati anche pagamenti per un mulattiere per portare via il terreno dalla corte di San Michele e al guardiano di Santa Maria Nova per dare il bianco alle cornici della fabbrica.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.1, cc.200r-202r.

1539

La confraternita spende 31 bolognini in una cena per i preti "che andonno a cantare il venerdì santo per la città secondo l'antica con-

suetudine”.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.9, c.66r.

1540 gennaio 5

Si riunisce la confraternita con l'intervento del vescovo Bertano e si discute della elezione di un nuovo ufficiale sopra i bambini esposti e le nutrici. Viene stabilito che l'elezione debba avvenire davanti al vescovo o al suo vicario, che il giudice proponga una persona da eleggersi che dovrà ottenere il suffragio della maggior parte dei congregati. L'ufficiale dovrà provvedere alle nutrici, annotare i pagamenti e le bollette relative. L'incarico dovrà essere confermato dal vescovo e avrà durata triennale.

ASP-SASF, *Not. Gabuccini Camillo*, vol. H, c.224v.

1540 novembre 17

Il vescovo Bertano condanna - per i suoi molti demeriti - Margarita del fu Giovanni da "Iadra" detta la Maronda, al carcere perpetuo nel carcere del conservatorio di San Michele e alla confisca di tutti i suoi beni destinandoli alla fabbrica dell'ospedale stesso, a favore degli esposti.

Ibidem, c.448r.

1543 febbraio 20

Il priore di Sant' Agostino riceve due fiorini per "2 monti di pezzame per fondare i pilastri per la fabbrica" stimati dai maestri muratori Piero Antonio e Andrea.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.13, c.23v.

1543 febbraio ultimo

Il guardiano di Santa Maria Nova fornisce un carro di calcina per fare i pilastri per la loggia.

Ibidem, c.24r.

1543 marzo 6

Gregorio "dalla carriola" provvede a "portare fuori la pietra che era in San Girolamo che cadono per la fabrica" e per portare fuori "le pietre e il terreno bianco de San Girolamo".

Ibidem, c.24v.

1543 marzo 17

Maestro Giovanni Bosso scalpellino da Milano abitante a Fano promette agli ufficiali della confraternita e agli eletti alla fabbrica, di condurre per la fabbrica della scuola otto colonne di marmo di pietra d'Istria come quelle messe in opera nel chiostro dei frati di Santa Maria Nova. Maestro Giovanni promette consegnarle entro la prossima festa di San Giovanni di giugno. Gli eletti promettono pagare 5 scudi mozzi per ogni colonna lavorata, condotta sul cantiere e per caparra, pagano al maestro 15 scudi. Gli altri pagamenti sono fissati per quando le pietre arriveranno sulla spiaggia del mare, e il saldo a ultimazione dei lavori.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.1, cc.83v-84r.

1543

Giovanni "del gessaro" viene retribuito per aver fornito il gesso per la fabbrica.

Ibidem, c.23v.

1543 giugno 18

Il sotto giudice di San Michele paga 8 fiorini per l'acquisto di materiale per fare il solaio della stanza dove fu fatto il camino, per quello all'entrata del refettorio ed infine per 4 travi per mettere al tetto nella stanza di don Giuliano.

Ibidem, c.69v.

1543 luglio 23

Maestro Nicolò, nipote di maestro Giovanni scalpellino riceve 12 scudi per parte del pagamento delle colonne di San Michele.

Ibidem, c.69v.

1543 luglio 24

I maestro muratori Piero e Matteo ricevono a saldo 5 fiorini per il lavoro di tutta la fabbrica fatta nell'ospedale di San Michele cioè per 77 giornate doppie di maestro e garzone.

Ibidem, c.70r.

1543 agosto 21

Maestro Giovanni scalpellino riceve uno scudo sul lavoro "lì al spedale".

Ibidem, c.70r.

1543 novembre 5

I maestri Nicolò e Giovanni scarpellini ricevono 40 bolognini in acconto delle colonne di San Michele. Maestro Benedetto armaiolo fornisce 12 libbre di caviglie per il tetto che è sopra la sala di San Michele.

Ibidem, c.70v. Maestro Nicolò, nipote di maestro Giovanni da Ravenna, riceve il saldo per il suo lavoro l'11 luglio 1544.

1543 dicembre 23

Il governatore per portare a termine la fabbrica del palazzo dei priori chiede alla confraternita le colonne di marmo lavorate per la fabbrica di San Michele.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.4, c.3r.

1544 gennaio 24

Francesco Lanci sub giudice di San Michele riceve da Francesco Sigisberti, depositario dei Malefici della città, 15 scudi per parte del prezzo delle 8 colonne di marmo con suoi ornamenti vendute alla comunità di Fano e a don Berardino Bonanno governatore della città. Immediatamente maestro Nicola Bossi scarpellino da Milano conviene con il giudice e sub giudice della confraternita di consegnare e portare per la fabbrica della scuola, 8 colonne marmoree con suoi capitelli e ornamenti nella città di Fano poste sul lido e spiaggia di Fano condotte a tutte sue spese, della stessa lunghezza, qualità, quantità, prezzo e patti come da strumento con maestro Giovanni Bosso da Milano del 17 marzo precedente.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.1c c.91v-92r.

1544 marzo 15

Maestro Bartolomeo muratore riceve un fiorino e 5 bolognini per "recapare la preta che cascò dal muro della terra e dè sulla trasanna a lato della casa dove sta Polidoro in un solaro, che ste 4 di".

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.14, c.61v.

1545 gennaio 16

Maestro Andrea muratore elimina il tramezzo della casa di San Michele sopra la caneva e lo rifabbrica. Vengono effettuati lavori ai "destri", servizi igienici: "si scaricano le bocche e gole, si conchia la bocca del destro" su cui viene posta un pezzo di tavola nuova "per l'ochio".

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.15, c.55r.

1549

Vengono acquistate 311 coppe per accomodare il tetto del torrione della bottega della tintoria. Il lavoro viene eseguito da maestro Perino muratore.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.11, c.49v.

1549

Dalla riscossione dei noli di casa risulta che la confraternita di San Michele possedeva le seguenti case: una attaccata all'ospedale, una casa che è sopra la canova, un'altra casa che è innanzi a San Michele, la bottega della tintoria ed un orto attaccato con la canova.

Ibidem, c.58v.

1550 giugno 29

Tra le spese straordinarie è registrato l'acquisto di 866 coppe per restaurare "dove stava la Maronda", il tetto della chiesa e quello di Polidoro". La Maronda, abitava "sopra l'arco".

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.16, c.68r.

1551

Lavori al torrione di San Michele "sopra la fornace di Polidoro" e la bottega di Giorgio

Ibidem, cc.35r-38v. Il torrione risarcito verrà affittato a maestro Pandolfo di maestro Giovanni da Montegridolfo:

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.2, c.16r.

1552 giugno 22

La confraternita di San Michele chiede al consiglio cittadino di edificare un ospizio nelle case dell'ospedale dove abita Poliardo figulo sia per utile della confraternita che per ornamento della città e comodità dei viandanti. Per comodità della fabbrica è necessario estendere il muro nella strada "ad directum domorum alterius strate contra existentis" e di occupare la strada fino al cantone della strada. Ludovico Marcolini approva di concedere per "directum" dalla casa di don Giovanni Battista Bonaventura fino alla strada. Pietro Negusanti che si conceda la strada fino "ad directum putei". Francesco Gisberti che si conceda la parte della strada fino ad "directum cantoni strate existentis contra eam per directum". Antonio Costanzi suggerisce di concedere senza creare pregiudizio ai vicini. Il partito preso fu "che per le ragioni e rispetti ragionati cioè ad effetto che per la detta fraternita di San Michele se habbia a fabricare una commoda hostaria nelle case de detta fraternita accanto l'arco ed dove hora habita Polidoro bottaro, a ornamento et honore di questa

città, commodo de forastieri et etiam a beneficio di detta fraternita, di autorità di questo magnifico consiglio... si conceda facultà alli confrati di detta scola di pigliare per commodità di detta fabrica della strada pubblica tanto che sia per il dritto della casa delli heredi di messer Giovan Battista Bonaventura, al diritto del cantone della strada che va alla casa delli heredi di Constantino Firmano dummodo che la strada remanga larga venti piedi [...]”.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.73, c.42rv.

1554

Maestro Perino muratore e altre maestranze restaurano le due stanze della loggia dell'ospedale. Sono registrate le spese per l'acquisto dei materiali impiegati: gesso, pietra, arena, legname.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.19, cc.57r-62v.

1555 marzo 17

Isotta moglie di mastro Giovanni Antonio scarpellino supplica la confraternita per un aiuto, essendo rimasta sola con 7 figli da governare in questi tempi così penuriosi ed anche perché suo marito è andato a San Giacomo di Galizia. Le vengono concessi 3 topi di grano per sovvenzione sua e dei suoi poveri figlioli.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.4, c.64v.

1555 ottobre 10

Il nobile Giovanni Francesco Boglioni giudice della confraternita di San Michele e gli eletti alla fabbrica affidano a maestro Pietro del fu Antonio da Como alias mastro Perino abitante a Fano di portare a termine la fabbrica già iniziata vicino all'arco di San Michele con questi patti ed obblighi: maestro Perino si obbliga di costruire tutti i muri di mattoni di tre teste, tutte le volte necessarie, i tetti e solai a tutte sue spese e consegnare la fabbrica, finita di tetto, volte, solai e murare ogni cosa. La confraternita fornirà il materiale, la calcina, pietra, coppa, gesso, ferro, chiave da inchiare volte e muro ed ogni altra cosa necessaria per la fabbrica stessa. Maestro Perino riceverà 8 grossi per ogni canna dei muri da 3 teste, il tetto, le volte e i solai ogni cosa a vuoto per pieno da due teste. Per i muri invece, che si dovranno costruire da due teste, verrà pagato a giornata con patto inoltre che se durante il corso d'opera dei lavori, occorressero alcuni solai con le bossole, il lavoro non sarà compreso nel cottimo e maestro Perino, o chi per lui, verrà pagato, ugualmente, a giornata.

ASP-SASF, *Not. Ludovico Diotallevi*, vol.Z, c.359v e *idem*, Copie d'archivio, cc.623r-624r.

1560 febbraio 3

Maestro Nicolo' scarpellino da Sant'Ippolito viene incaricato di eseguire 4 porte di pietra di Sant'Ippolito per le camere della scuola a piano terra secondo le misure fornite da maestro Perino muratore, a 22 scudi e mezzo per ogni porta che verrà consegnata a Fano a spese della scuola.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg. 5, c.27r e *Not. P. Domenico Stati*, vol. I, c.53r.

1560 agosto 19

La confraternita acconsente che la comunità continui a selciare - avendo eseguito il lavoro nella strada pubblica iniziando dalla porta maggiore fino all'arco - la strada davanti alla loro casa, dal momento che la comunità si offre di eseguirlo a tutte sue spese ad eccezione di quella del maestro. Viene stabilito anche di risarcire e accomodare a spese della scuola, l'arco della scuola che è nella strada pubblica e quanto prima si potrà, affinché all'arrivo del pontefice si trovi l'arco ben accomodato e restaurato.

Ibidem, cc.30v-31r.

1562 gennaio 5

Don Piero Antonio Fagianotto già cappellano di San Michele consegna al nuovo cappellano don Giovanni Andriucci, alla presenza del sottogiudice della scuola, i seguenti beni della sagrestia:

“una croce de ramo indorata; [...] uno calice de argento indorato con la patena; [...] una pianeta violata con liste zalle; il manipolo et la stola de seta rancia et il cordono; una pianeta de fustagno bianco con la croce de seta rossa; [...] una pianeta de tela con la croce de saia rossa; una pianeta vecchia con le liste de seta verde; [...] tovaglie n.2 con il palio di seta depinto; la pace de legno et la preta; la scatola da l'ostie senza coperto; una tovaglia con le liste azzurre; uno palio de veluto crimisio; item uno palio de fustagno bianco listato con una croce verde; tovaglie n.3 listate de tela azzurre et quattro candelieri d'ottone [...] un messale vecchio con le coperte negre”.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.3, cc.3v-4r.

1562 gennaio 5

Viene redatto un inventario dei beni mobili di San Michele restituiti da donna Rosa del Pesarino e consegnate a donna Bartolomea del frate da Salò mugnaio:

due tovaglie listate di azzurro; quattro lenzuoli nuovi; cinque vecchi; sei tovaglioli vecchi e rovinati; una caldaia per la “bocata”, un piccolo caldaio da un orcio; una tavola da mangiare, un banco rotto; un forziere vecchio; un mastello grande ed uno piccolo; 4 schiavine vecchie; 3 materassi e 3 cuscini nuovi.

Ibidem, c.4r.

1563 gennaio 3

Viene deliberato di eseguire una porta a capo delle scale della scuola affinché nessuno possa entrare né di giorno né di notte se non quelli dalla famiglia nella loggia e casa sopra quella”.

ASP-SASE, *San Michele, Congregazioni*, reg.5, c.63r.

1563 agosto 22

Il governatore chiede tutto l'aiuto della confraternita per accettare nelle case della scuola, nelle quali abitano gli esposti, 12 Padri Teatini dai quali la scuola riceverà grande comodità. Vengono elencati i vantaggi di questa concessione: non si pagherà più il cappellano, “non si priveranno della sala ove fanno la carità né della caneva né della stanza dall'olio che tutte queste stanze si reservarono per loro... Il battelotto et bastardelli possono stare comodamente nella casa ove sta Piero asinaro che è pure di San Michele et ivi ancoriar la rota per li esposti. Nella chiesa di San Michele si celebreranno ogni giorno 3 et 4 messe, si predicherà ogni festa, si frequenterà la confessione et Santissima comunione, il che tornerà utile alla città et commodità a gentilhuomini et forastieri che alloggiaranno all'hosteria nova di San Michele quando vorranno udir messa... Che l'esser meglio ufficiata et tenuta meglio in ordine de paramenti non spenderanno li confrati più niente in cera et altre cose necessarie a detta chiesa et pur questo li tornerà in sparagno et utile. Si accomodará la casa che essi non vi spederanno cosa alcuna più in resarcirla et mantenerla che non si guasti o ruini. Gli confrati havranno li padri di detto collegio per lor confessori et consultori nelle loro occorrenze de l'anima et de la loro vita et li saranno sempre loro particolari amici et padri spirituali riconoscendo li confrati per lor benefattori per i quali sempre ordinariamente si pregherà Dio et straordinariamente nei loro bisogni e alla morte di ciascuno di loro saranno sempre in aiuto de l'anime uno o dieci padri de detto collegio et dopo la morte si diranno messe per l'anime loro et tutto questo gratis et amore Dei. Haveranno particolare cura et diligenza delli bastardelli insignandoli le lettere et costumi, il tutto a gloria di Dio”. Vari i partiti ma tutti d'accordo per i vantaggi alla confraternita e “specialmente perché la casa che tiene Piero asinaro fu acquistata per servizio dell'ospizio per stalla”.

Ibidem, c.69v.

1564 ottobre 22

Gli eletti alla fabbrica della scuola chiedono che si venga alla decisione di acquistare la pietra di Sant'Ippolito per realizzare le porte delle due camere della “sala magna della casa e per l'ingresso della sala”. Paolo Paliotti uno degli eletti suggerisce di adattare le pietre e stabilirle con il gesso, mentre Francesco Sigisberti sostiene che, avendo gli eletti precedenti alla fabbrica stabilito di decorare le pietre, che si porti a conclusione e che si chiami il maestro Giovan Giacomo scarpellino da Sant'Ippolito per verificare se sia possibile comporre le porte.

Ibidem, c.81r.

1564 settembre 4

Maestro Chimento orefice è l'artefice della croce d'argento per la confraternita.

ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.26, cc.39r,40r,42v. L'anno successivo la croce nuova era già guasta ed è lo stesso maestro che provvede a ripararla: ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg. 29, c.71v.

1565

Tra le spese registrate dal 27 febbraio al 16 dicembre di quest'anno troviamo quelle per portare le pietre da Sant'Ippolito alla fabbrica, per maestro Lazzaro muratore per aver “buttato giù quel muraccio in capo della loggia”, per maestro Bastiano da Sant'Ippolito per la fornitura di un camino, per l'acquisto di tavole per fare usci e finestre; per l'acquisto di gesso; per maestro Giovan Francesco da Sant'Ippolito per aver “bugiato” le finestre; per Giovan Francesco e il fiorentino per aver segato 11 tavoloni per la porta grande; per maestro Giovan Paolo da Sant'Ippolito scarpellino a saldo dei lavori eseguiti ed infine per maestro Perino ed altri muratori per fare e dare la calcina ai muri delle camere verso la loggia ed altri lavori.

Ibidem, cc.81v-90v.

1566 giugno 12

Viene acquistato “un casio per la festa del Corpus Domini per mettere in su li taiadelli per il pasto de li buratelli”.

ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.28, c.77v.

1568 aprile 30

Maestro Agostino muratore viene retribuito per “silicare l'andata che è a cima della scala, cioè un pezzo de la loggia”.

ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.31, c.62v.

1568 ottobre 15

Maestro Agostino muratore restaura “la trasanna che è appresso il campanile” e accomoda il camino e il tetto che “buttò giù il vento”.

Ibidem, c.63r.

1569 novembre 15

Maestro Filippo scarpellino riceve 30 bolognini per aver eseguito tre monti di pietra bianca per tenere sull'altare il Crocefisso.

ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.33, c.60v.

1569 dicembre 12

Maestro Domenico pittore dipinge un Crocefisso con un tre monti di pietra e una cartella sulla croce e ridipinge la croce vecchia con i misteri ed esegue una testa di stucco.

Ibidem, c.60v.

1569 dicembre 22

Cristofaro di Michelangelo carrettiere riceve 6 scudi per aver lavorato con i garzoni a rimettere i tomboli a due staffe e accomodato i tetti della chiesa e dell'ospedale di San Michele e le case dove abitano Giannotto e Piero Asinaro.

Ibidem, c.56r.

1569 dicembre 23

Il battilotto della confraternita riceve 1 scudo e 36 bolognini per aver lavorato insieme ad altri per 16 giorni a portare via le pietre vecchie del cortile dell'ospedale per metterle in quello della casa grande e riempire una fossa nell'orto del cappellano della confraternita.

Ibidem.

1569 dicembre 30

Maestro Iacomo magnano viene pagato per avere fornito chiavi di ferro, "calcani", caviglie, catorci, occhi ed altro per la fabbrica del cortile dell'ospedale.

Ibidem.

1570 ottobre 1

La scuola di San Michele riceve uno scudo e mezzo e 12 bolognini per aver fornito 220 mattoni e 6 topi di calcina utilizzati per restaurare la figura di Santa Maria Picciolella in Marotta.

ASP-SASF, ASC, *Depositaria*, reg.188, c.175v.

1570 ottobre

Giovanna vedova del pittore Pompeo Morganti viene eletta governatrice degli esposti.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.7, cc.59rv.

1570

Maestro Gasparro tornitore esegue un piede di legno di noce per tenere la croce d'oro sull'altare.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.33, c.59r.

1571 febbraio 11

La confraternita stabilisce di terminare i lavori già iniziati specialmente per rimediare all'acqua che danneggia la loggia della casa. Gli altri lavori sono relativi all'ampliamento della stanza del cappellano, a rifare la casa dove ora e' "il casalino" della scuola vicino le mura del comune e in suo luogo costruire e fabbricare una canova sotto terra e farvi la volta dove ora si conservano i vini per mantenere i frumenti e biade della scuola. Viene stabilito di vendere le entrate della scuola e di spenderle "in fare voltare la stantia dove hora e' la caneva del vino et in finire et stabilire tutte le altre fabbriche sin ora cominciate e medesimamente rimediare all'acqua che non danneggia la loggia della casa gia' spedale et infine de incasare il casalino che e' appresso i muri della citta' verso il mare.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.7, c.67r.

1571 dicembre 31

Maestro Francesco Bugiaghino falegname realizza la porta di noce della chiesa di San Michele.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.34, c.65v.

1572

I maestri muratori Perino e Girolamo ricevono vari compensi per i numerosi interventi nell'improntare le due sale al piano superiore per gli esposti: nel guastare la gola "de uno destro et scaricarlo", e rifarlo, [servizio igienico]; risarcire la stanza a capo della loggia dove è andato ad abitare il battilotto; guastare camini; riparare la stanza dei telai con porvi una grata di ferro e murare due usci; rifare la rota degli esposti; un condotto all'osteria di San Michele ed un uscio per la stalla dell'osteria.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.36, cc.95v-96r.

1572 aprile 2

Michelangelo Morganti pittore riceve 4 scudi per aver dipinto nelle sale della confraternita dove dormono gli esposti 4 quadri e cioè due Crocefissi e due San Micheli.

Ibidem, c.112r.

1572 maggio 1

Vengono spesi 7 bolognini per la corda della campana grande.

Ibidem, c.114v.

1572 settembre 16.

Giovan Francesco Morganti pittore riceve 20 bolognini per aver dipinto 4 San Micheli in carta pecora per 4 cappe dei confrati di San Michele.

Ibidem, c.115r.

1572 novembre 16

La confraternita stabilisce di fare la sepoltura nella chiesa di San Michele a spese della scuola e di far consacrare la chiesa per potervi seppellire i cadaveri degli esposti.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.7, c.81r.

1572 dicembre 11

Maestro Giovan Battista muratore realizza nella chiesa di San Michele due sepolture per gli esposti. E' maestro Felice scalpellino che esegue le "bocche delle sepolture" con le pietre, lettere stuccate e con ferri impiombati. Il 14 successivo viene pagato Gasparino carrettiere per aver portato via 92 carrette di terra delle sepolture e portato 11 carrette di arena per "voltare", fare la volta, alle stesse.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.36, c.97r.

1573 marzo 8

Viene stabilito di vendere la pietra che spetta alla scuola estratta dallo scavo della nuova cantina.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.7, c.84r.

1575

Numerosi lavori murari vengono eseguiti tra il luglio e novembre di quest'anno, da parte del maestro Perino muratore che fonda i muri della canova, rompe il muro per fare la porta dove va la scala della cantina, sopraeleva il muro sopra l'arco di San Michele e rompe il muro sopra l'arco per fare l'uscio per andare sopra l' arco stesso. Vengono eseguite le ferrate per la canova e si acquista il ferro necessario alla fiera di Rimini. Viene scaricato il pozzo che è nel cortile degli esposti "perché l'acqua è puzzolente"; fra Francesco, francescano esegue le invetriate della chiesa di San Michele e maestro Costanzo marangone realizza un uscio fatto "per la casa nova per andare in su l'archo".

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.38, cc.125r-129v.

1576 febbraio 17

Il pittore Ottavio Morganti dipinge 17 San Micheli in carta pecora, un'asta per il palio nuovo, 2 mazze e 2 bastoni per i lanternini della confraternita.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.39, c.59v.

1576 aprile 29

Maestro Romano da Norcia castra un putto esposto di San Michele chiamato Silvio.

Ibidem, c.61r.

1576

Vengono eseguiti lavori alla scuola di San Michele e precisamente: un condotto per convogliare le acque del cortile di casa nel morgone del mulino vicino alla fonte; una muraglia per la scala per andare nella cantina e rivoltare i tetti della concia e parte di quelli della casa.

Ibidem, c.72v.

1577 ottobre 1

Il maestro Felice scalpellino riceve 7 scudi e 15 bolognini per aver realizzato e messa in opera la cassa delle elemosine sotto la porta dell'arco di Augusto e per aver risarcita la facciata sotto l'arco.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.40, cc.105v, 106r, 113r. Viene pagato anche il maestro muratore per il risarcimento della facciata sotto l'arco per mettere in opera la cassa di pietra per l'elemosina e accomodare dalla parte interna dove si gettano i denari.

1579 settembre 8

Il vicario del vescovo impone a Giovan Francesco Bertozzi pontiniere di pagare 50 scudi agli ufficiali dell'ospedale di San Michele.

AsdFa, *Carteggio Vescovi*, mons.Francesco Rusticucci, b.1567-1587.

1583 maggio 6

Il vicario apostolico visita l'oratorio di San Michele di cui è cappellano don Annibale Bartolotti trova tutto ben tenuto e quello che era

stato ordinato nella visita precedente rettamente eseguito.
AsdFa, *Visite Pastorali*, b.1, alla data.

1585 dicembre 24

Maestro Rugiero scalpellino riceve 4 scudi e 7 bolognini per la fattura di una pietra con la iscrizione della consacrazione della chiesa.
ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.49, c.55r.

1589 settembre 13

Il pontefice Sisto V invia un breve con cui concede indulgenza plenaria e la remissione di tutti i peccati a tutti i confrati e non, che dopo essersi confessati e comunicati visiteranno la chiesa di San Michele di Fano ed anche per chi visiterà la stessa nel giorno della festa della dedicazione a San Michele, nel giorno della festa di tutti i Santi, della Natività del Signore, della Pentecoste e dell'Assunzione della Madonna. Altre indulgenze vengono concesse a chi farà opere di misericordia nel seppellire i morti, consolerà gli infermi nelle avversità, ospiterà poveri pellegrini, farà opera per riappacificare i nemici o reciterà preghiere per i confrati defunti.

AsdFa, *Conservatorio degli esposti*, b.1.

1593 novembre 21

Il giudice fa presente alla confraternita la necessità di improntare una stanza per il cappellano oltre ai servizi igieniche, di cui era già stato presentato un disegno.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.6, c.17v.

1593 gennaio 30

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e dispone, per l'altare maggiore, di coprire la pietra sacra con la tela cerata e che entro un anno siano realizzate le icone per i due altri altari che sono nella chiesa e che per la stessa sia eseguito "ut vulgo dicitur un inginocchiatoro".

Quindi visita l'ospedale che trova tutto ben disposto e non ordina alcuna cosa.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.1, alla data.

1593 febbraio 10

Ottavio Morganti riceve 30 bolognini per aver eseguito due armi.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.50bis, c.114r.

1595 ottobre 21

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e trova l'altare maggiore decentemente tenuto. Per gli altri due altari nulla fu eseguito di quanto prescritto nella precedente visita e ne ordina l'esecuzione entro due mesi. Ordina di provvedere la sagrestia di due pianete di seta e di altri arredi. Visita l'ospedale degli esposti ed espote e trova tutto in ordine. Visto il libro "magno" coperto di cuoio nero, lo trova tutto confuso e ordina di non annotarvi più i nomi, cognomi e segni dei esposti e di farne un altro "magnum cartulatum" nel quale descrivere i nomi delle nutrici che hanno gli esposti per allattare, con suo repertorio. Visto il libro delle entrate e spese dell'ospedale, rileva che le registrazioni mancano dal 1592 ed ordina di provvedere alla loro descrizione fino al presente anno.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.1, alla data.

1596 agosto 3

Il vescovo visita la chiesa di San Michele che viene ritrovata "ordinata" per uso sacro.

Ibidem, alla data.

1598 luglio 11

Nella congregazione il giudice sottolinea la necessità di sopraelevare le mura dell'orto perché sono tanto basse che i passanti rubano ogni genere di frutta ed altre cose della scuola. Nulla viene eseguito, perché l'orto è sempre stato affidato al cappellano che è spesso costretto a legare le campane del "campanino".

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.6, c.56rv.

1598

Numerosi i lavori murari e specialmente "alla casa grande dove sta il seminario" ed a quella della conca. Girolamo muratore arrota i mattoni per la scala nuova di San Michele; Cipriano magnano esegue 2 ferrate per la stessa; maestro Matthia scalpellino aggiusta gli scalini della scala nuova ed esegue altri lavori; maestro Stefano muratore realizza il silicato di mattoni arrotati a cima della scala, e due finestre per la sala dove si fa la carità. Le due finestre doppie per la sala e per la stanza dei telai vengono eseguite da maestro Marchionne.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.55, cc.33v-37r.

1600 maggio 30

Per la festa del Corpus Domini si acquistano vasi a Pesaro.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.57, c.20v.

1600 giugno 3

Mastro Ottavio Morganti pittore dipinge 35 San Micheli ed altri per la festa del Corpus Domini per la confraternita di San Michele oltre a fornire il disegno del coro per la loro chiesa da realizzarsi da maestro Lodovico falegname.

Ibidem, c.21v e ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.50bis, c.224r.

1600 giugno 4

Mastro Ottavio Morganti pittore dipinge un San Michele sopra tre cappe nuove della confraternita di San Michele; 17 fogli di carta per ornare le due croci in occasione della festa del Corpus Domini ed esegue diversi altri lavori per onorare secondo l'ordine della scuola di San Michele, la processione del Corpus Domini.

Ibidem e ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.57, c.21v.

1600 settembre 22

Maestro Giovanni Norsini riceve scudi 5 per sua mercede per "haver castrato" Tomasso esposto.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.50bis, c.223v.

1600 dicembre 31

Il maestro Giovanni Andrea Zanettini magnano riceve uno scudo e bolognini 15 per aver fatto un martello ad una campana ed altro.

Ibidem.

1600 dicembre 31

Il maestro Antonio campanaro da Pesaro riceve 3 scudi, 79 bolognini e 4 quattrini per aver gettato una campana e messo del suo libre 9 di metallo ed il trasporto.

Ibidem.

1601 gennaio 21

La confraternita delibera di rifare le finestre della chiesa "alla moderna", le vetrate e di imbiancare la chiesa.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.8, c.9v.

1603 agosto 26

Il vescovo visita la chiesa e l'ospedale di San Michele che trova ben tenuti e prescrive di provvedere la chiesa di una pila per l'acqua santa.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.2, alla data.

1603

Maestro Domenico scalpellino esegue la pila dell'acqua santa.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.59, c.30r.

1606 marzo 31.

Maestro Vincenzo Ercolani pittore dipinge per la confraternita di San Michele i "castelli" per la Settimana Santa ricevendo uno scudo e 33 bolognini.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.61, c.29r.

1610 ottobre 10

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e trova tutto ben tenuto. Visita la sacrestia e l'ospedale delle esposte di cui ha la cura Giovanna Mancinelli, donna vedova, e si accerta che sia stato eseguito quanto prescritto nella precedente visita. Il vescovo ispeziona il luogo in cui avvengono le congregazione e l'archivio. Ordina di presentare entro un mese i capitoli e le tavole di fondazione dell'ospedale, la copia dei legati e degli obblighi dell'ospedale stesso; di creare un libro delle entrate e spese molto più dettagliato di quello esistente; di ripristinare la consuetudine di tenere due chiavi per la cella vinaria; di consegnare una copia dei nomi di tutti gli esposti, tanto infantili quanto adolescenti; di creare un libro in cui annotare gli istrumenti di tutti gli obblighi degli esposti che sono al servizio ed infine un altro libro per i decreti.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.2, cc.13v-15r.

1611 novembre 23

La confraternita del Buon Gesù chiede in enfiteusi la chiesa di San Girolamo, essendo terminata la loro enfiteusi. Il partito non ottenne parere favorevole.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.8, cc.15v-16r.

1617

Il giudice propone di affittare, al maggior nolo possibile, e per almeno per venti scudi l'anno, la stanza dei telai, essendo inutilizzata per la casa.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.9, c.n.n.

1625

Il pittore Bartolomeo Giangolini riceve due scudi per aver dipinto due angeli in occasione delle Quarant'ore.
ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.79, c.42v.

1625 ottobre 11

Viene registrata tra le spese straordinarie quella di scudi 13.27.2 per un occhio e un calcagno per l'arma del card. Boncompagno, vescovo e protettore della confraternita.
ASP-SASF, *San Michele, Esposti-Baliatici*, reg.13, bollette inserite.

1625 ottobre 18

Il fattore di San Michele consegna a Giuliano Gabutti una soma di grano e scudi 1 e baiocchi 15 e quattrini 4 in denaro contante per un totale di scudi 41.8.1 per compimento degli scudi 36 per la manifattura dell'arme del cardinale e scudi 4.50 per 11 piedi di pietra d'Istria e scudi 1.74 per n.74 lettere intagliate nella cartella.

Ibidem.

Prima metà sec. XVII. Documento non datato, ma collocato tra il 1626 - 1635, anni del vescovado del card. Sacchetti.

La compagnia per le ingenti spese incontrate in questi anni penuriosi giunge ad una riforma sul modo di governare l'ospedale. Ne è giudice il cav. Pandolfo Torelli. Si era allargata molto la mano nei confronti delle esposte che non si curavano più di andare a guadagnare il vivere andando a servizio come negli anni passati, viene stabilito che non si possa dai signori ufficiali dare più di sei pani per ciascuna di esse e del vino la quantità che gli ufficiali riterranno. Poiché si è introdotto anche che molti giorni della settimana si compra carne e frutta con grande spesa mensile, si stabilisce che da ora in poi non si possa comperare carne se non due volte la settimana cioè la domenica ed il giovedì; il fattore ha l'obbligo di imporre ai lavoratori di portare un giorno alla settimana "qualche cosa" per vitto delle esposte né si possano comperare erbaggi, legumi freschi né altro. E poiché continuamente si vedono o per la città o sulla porta le esposte e non viene rispettata la clausura, si ordina che si debba tenere sempre chiusa la porta grande dell'ospizio e della loggia con divieto anche al fattore che porterà ogni mattina il pane e vino, di aprirla ed il fattore dovrà utilizzare la porta "di fuori della cantina" e consegnare il vitto "al portello che è a capo le scale" al quale "portello" si dovrà porre una "rota come si costuma ne cancelli delle monache" onde evitare che le esposte possano andare in cantina "e trattare con persone a vista di tutti". Neppure le governatrici potranno portare fuori di casa le esposte eccetto nei giorni di Pasqua, di Natale, dell'Assunta e dell'Annunziata, giorni in cui potranno andare a visitare le chiese ed assistere ai vesperi. La governatrice potrà uscire di casa soltanto un giorno alla settimana, dopo aver ricevuta licenza dal governatore; né la governatrice potrà accogliere nella clausura dell'ospedale suoi parenti anche se fossero i suoi figli pena la perdita dell'incarico, nella qual pena ugualmente cadrà se facesse lavorare non per utile dell'ospedale ma "per suo servizio o altrimenti per guadagno". Si fa divieto di fare opere nelle possessioni senza autorizzazione. Si dovrà vendere l'avanzo delle legne grosse e fascine, frutta, legumi o carne salata e formaggi. Questi ordini riformati dovranno essere inseriti nel libro dei capitoli della compagnia e farli sottoscrivere dal vicario del vescovo mons. Sacchetti. Ai lavoratori dei poderi non si darà cosa alcuna se non due pani quando porteranno il grano e le legne e alla vendemmia che farà per la parte di San Michele quando il lavoratore "pistarà l'uva", 4 pani e non più.

SasFa, *Not.* Bartolomeo Gambiucci, Copie d'Archivio, 1622-1638, c.266r.

1629 gennaio 16

Mastro Nicolò Gagliardo riceve scudi 1 e bai.75 per aver accomodato un carro matto per poter condurre nell'arsenale le pietre cadute dall'arco di San Michele.

ASP-SASF, ASC, *Depositaria*, reg.245, c.97v.

1629 febbraio 14

Mastro Nicolò Gagliardo riceve scudi 2 e mezzo per il trasporto con 2 para di buoi delle pietre cadute dall'arco di San Michele.

Ibidem, c.98v.

1630 agosto 19

Il conte Ippolito di Montevecchio paga scudi 3 per il valore di "una pietra di quelle che caderono dal arco di San Michele".

ASP-SASF, ASC, *Depositaria*, reg.246, c.14v.

1637 settembre 7

La confraternita di San Michele affitta la casa "magna" di sua proprietà situata nella parrocchia dell'Episcopato, vicino l'Arco di San Michele [oggi Palazzo Colavolpe Severi] ad uso del Seminario di Fano per 25 scudi l'anno. Viene descritto il palazzo: "la porta grande di detta casa, di fuori di pietra di concio ben conditionata [...] la prima camera nell'ingresso a man dritta, la sua porta di concio di pietra [...] con due finestre di fuori con concio e ferrate di ferro [...]. L'altra camera nell'ingresso a man manca, la dicta porta simile [...]. Nella loggetta una finestra che riguarda nel cortile [...]."

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.5, cc.32r-37v.

1646 febbraio

Il maestro Giuliano Gabutii riceve uno scudo e 50 bai. per il piede e per fattura della pila dell'acqua santa nella chiesa di San Michele. ASP-SASE, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.95, c.31r.

1648 dicembre 7

Il vescovo visita la chiesa dell'ospedale di San Michele di Fano. Visita l'altare e trova tutto in ordine. E' cappellano della chiesa eletto dalla confraternita don Tommaso Braschi che riceve l'elemosina di 25 scudi con l'obbligo di celebrare tre messe alla settimana e di somministrare la confessione e l'eucarestia nella chiesa. Poi visiona tutta la chiesa. Ordina di riparare, entro un mese, le tre finestre di vetro e la porta laterale. Poiché il muro della chiesa ed ospedale hanno fessure fino al tetto, ordina agli amministratori di chiamare i periti per sapere quale ne sia la causa per porvi gli opportuni rimedi. Il vescovo procede a visitare la sacrestia che ritrova oscura. Ordina, quindi di ampliare le finestre che guardano l'orto e sopra l'arco e nel caso in cui fosse proibito, si provveda a fare una piccola finestra per aumentare la luce. Inoltre visita l'aula magna dove si fanno le congregazione: la trova ben tenuta, ordina di apporre alcuni occhi alle invetriate e di coprire meglio le insegne della società. Visita, quindi, l'officina dei teli che trova ben tenuta e ordina di porre le finestre e i vetri. Visita il dormitorio, per il quale dà alcune disposizioni e la cella vinaria dove trova tutto bene.

ASDFa, *Visite Pastorali*, reg.3, c.109r.

1652 gennaio 8

Giovan Battista Rinalducci nuovo sub giudice riceve in consegna i seguenti beni: un Crocefisso nella sala grande con il suo ornamento; 2 stendardi uno di damasco e l'altro di broccato; 2 croci di ottone per gli stendardi [...]; mezza credenza di piatti grossi e boccali diversi [...]; 2 San Micheli ricamati d'oro per le cappe; 27 cappe nuove e 12 vecchie; un pezzo di damasco per coprire il Cristo; un quadro con una venere; 2 armi; 2 canestri per la carità [...].

ASP-SASE, *San Michele, Istromenti*, reg.5, cc.82v-83v.

1661 luglio 6

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e trova l'altare maggiore ben tenuto. Ordina di restaurare le finestre; visita la sacrestia che trova ben tenuta ed ordina di fare precetto a maestro Pompeo calzolaio di non gettare, come fa, le immondizie davanti alla chiesa di San Michele. Visita, infine, l'ospedale nel quale trova quattro bambine con una priora.

ASDFa, *Visite Pastorali*, reg. 4, c.44rv.

1668 giugno 2

Il vescovo visita l'unico altare esistente nella chiesa nel quale si celebra nei giorni festivi e due volte la settimana. Visita l'ospedale nel quale vi sono alcune bambine esposte sotto la cura di una donna matura. Il vescovo ricorda di educare le giovani nella massima onestà e obbedienza. Visita l'oratorio nel quale sono solito congregarsi i confrati e rammenta loro di non recarsi alle congregazioni con le armi.

Ibidem, alla data.

1671 novembre 16

Tutto come nella visita precedente con l'invito a porre i vetri alle finestre della chiesa. Nell'ospedale trova due puelle e ribadisce il divieto di recarsi alle congregazioni con le armi.

Ibidem, c.41r. Altre visite dei vescovi il 18.2.1679, 6 marzo 1682, 8.2.1689 e 29.2.1690 da cui non emergono particolari necessità se non quella di porre i vetri alle finestre ed il divieto di recarsi alle congregazioni con le armi.

1674 marzo 14

Lo scenografo Giacomo Torelli per mera liberalità e per l'affetto verso la compagnia di San Michele di Fano ripristina l'antica usanza "che praticava detta Compagnia nel giorno del Corpus Domini, col dare da mangiare li taiolini alli Balii o Balie che conducevano gli esposti". Il Torelli concede, durante la sua vita, 10 some di grano "affinchè con detto grano si diano da mangiare li taiolini, il pane, la carne di manzo et il vino alli Balii o Balie con li putti esposti che da questi si condurranno nel giorno del Corpus Domini alle tavole nella sala di detta Compagnia" e dopo la sua morte promette che i suoi eredi paghino 300 scudi. Stabilisce inoltre, che "per memoria del suddetto beneficio et obblighi rispettivamente, di fare esporre una lapide nella sala di detta Compagnia a spese di questa affinchè a tutti sia perpetuamente nota detta elemosina e generosa offerta, lasciata dal detto Giacomo".

ASP-SASE, *San Michele, Istromenti*, reg.6, cc.73v-74r.

1693 giugno 12

Il vescovo si reca alla chiesa di San Michele: un unico altare e dalla lapide situata nella parete laterale a *cornu evangelii* appare che la chiesa è stata consacrata; viene trovato l'altare ben tenuto sia per gli ornamenti che per le suppellettili ma il vescovo ordina al cappellano di tenerlo più pulito levando via la polvere più frequentemente. Vi si celebra la messa tutti i giorni festivi e due volte la settimana come obbligo della società ed anche per la morte di qualche confrate. Il vescovo richiama l'attenzione per la rimozione delle acque che penetrano nei muri della chiesa e che scorrono nel piano della chiesa per cui è cosa urgente munire di fosso i muri dalla parte dell'orto affinché l'acqua piovana rimanga nel fosso. Visita la sacrestia e le suppellettili; la scuola in cui si riunisce il sodalizio e si conservano i

palii e gli altri ornamenti per la chiesa e tutto viene trovato in buon stato. Ordina al ministro “battiloto” della società di tenerla più pulita, di restaurare i sedili e scanni. Visita anche l'archivio della società situato “intra abacum” nella sala munito di chiave e trova i libri dell'entrata e uscita tenuti con diligenza. Il vescovo ordina di fare il tetto sopra l'antico arco che si trova vicino ai muri della chiesa affinché il lavoro così “mirifice fabrefactum” non si distrugga e memorie così insigni deperiscano. Visita l'ospedale degli esposti. Vi trova quindici bambine alimentate a spese della confraternita oltre altri esposti tenuti da particolari nutrici fuori dell'ospedale. Ordina di risarcire quanto prima il tetto del cortile o atrio dell'ospedale anche perché aveva appreso dagli ufficiali che era già stato improntato il materiale necessario.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.5, alla data. Altra visita del vescovo il 6 marzo 1698. Nell'ospedale vi sono 22 bambine. AsdFa, *Visite Pastorali*, reg. 7, c.113v.

1708 dicembre 1

Si propone il restauro della casa della concia -in cui vi è una trave rotta- ed anche dell'arma pontificia di pietra sopra l'arco che cadendo rovinerebbe parte dell'arco stesso.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.17, c.81v.

1710 luglio 2

Il vicario generale visita la chiesa di San Michele. Visita l'unico altare in cui è eretta la confraternita di San Michele secondo la tabella del 1600 approvata dal precedente vicario generale Carrara il 21 aprile 1701. Cappellano è don Angelo Pagliarini da Camerino che assolve il peso delle tre messe della confraternita alla settimana e in tutti i giorni di domenica e festivi di precetto. Il cappellano ha inoltre l'obbligo di celebrare un officio nel giorno della consacrazione della chiesa e cioè il 7 settembre. Visita la sacrestia: ordina, alla pena di 5 scudi, di indorare il calice e la patena entro un mese, di apporre un velo di vari colori alla croce; di porre il nuovo canone al messale dei defunti, di procurare per il confessionale qualche pia immagine del Crocefisso dalla parte dei penitenti ed infine di apporre i vetri mancanti alle finestre. Visita l'ospedale per le esposte e per primo visita l'aula grande in cui si tengono le congregazioni. La confraternita ha l'obbligo di far celebrare le messe, il primo luglio, nella chiesa di San Francesco di Pesaro per l'anima di Monaldino Montevicchi e di dispensare ogni anno, il giorno della festa della Santissima Concezione, due salme di pane ai poveri, alla porta dell'ospedale. Ordina di apporre i vetri mancanti alle finestre, entro otto giorni. Visita il dormitorio. Vi sono 7 bambine oltre la maestra chiamata volgarmente “zia”, che lavorano ogni giorno, e terminato il loro turno, lavorano per loro stesse. Le esposte ricevono, al momento del matrimonio, una dote di 50 scudi e due lenzuoli per ciascuna. Il vicario ordina di apporre, quanto prima alle finestre i vetri mancanti ed ugualmente nelle stanze in cui si esercita l'arte del tessere. Raccomanda alla maestra vigilanza e continua custodia alle bambine, buoni costumi e ubbidienza verso la maestra e i superiori. Procedo, quindi, alla visita dell'ospedale o casa nella quale si allattano i bambini esposti; ne ritrova solo uno con una nutrice. Vieta che una sola nutrice allatti più infanti per evitare la morte, per non avere alimento a sufficienza. Presente don Graziano, e “il battilotto” abitante nella casa e avente cura della stessa e della rota dei proietti.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.9, cc. 108r-109v.

1713 febbraio 15

Antonia esposta, fugge dal convento e viene trovata a Cerasa in casa della sua balia. Ricondotta nel conservatorio viene posta in prigione nella stanza al piano superiore dalla quale, fatta una apertura sul tetto, stava per fuggire sull'arco. Viene proposto di eliminarla dal numero delle esposte e di porla in prigione nelle carceri vescovili.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.17, cc.137v-139r.

1714 luglio 3

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e l'unico altare che vi è; ordina che si celebri ogni giorno la messa affinché le esposte l'ascoltino. Le suppellettili sono sufficienti e in buon stato. Si reca, quindi all'ospedale annesso e ordina che in futuro le puelle per quanto sarà possibile, non dormano insieme nello stesso letto e ordina di aggiungerne altri per poi separarli con una tela tra l'uno e l'altro “causa modestiae virginalis”. Il vescovo esorta i conservatori di trovare un vestiario di decente colore per le bambine.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.10, c.31rv.

1719 settembre 26

Il secondo giudice riferisce che per l'oratorio di San Girolamo concesso in enfiteusi, non è stato mai rinnovato né pagato il canone secondo gli obblighi. L'oratorio “ritrovato in cattivissimo stato e diroccando” potrebbe arrecare danni anche alla camera dei telai. Il referendario è del parere che la confraternita ritorni al suo possesso per mantenerlo decorosamente.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.17, c.204rv.

1727 marzo 18

Viene proposto dal primo giudice lo stato di rovina della chiesa o oratorio di San Girolamo la cui confraternita non è in grado di assolvere gli obblighi assunti; suggerisce di ritornarne in possesso per restaurarla a beneficio della confraternita di San Michele. Vari i partiti espressi tra cui la perplessità di ridurla ad uso profano, considerando che l'oratorio era nato per volontà degli antenati per uso pio. Il can. Nolfi, suggerisce di risarcirla ad uso di chiesa, mentre Francesco Avveduti, nel caso in cui fosse profanata, suggerisce di trasportare il quadro nella chiesa di San Michele, affinché abbia il culto che gli è dovuto, ma ciò non toglie che se adibita ad uso sacro o profano,

la si debba risarcire a spese della confraternita.
 ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.18, c.78rv.

1744 dicembre 19

Viene stabilita l'uniforme per le esposte al fine di evitare gli abusi che nascono nel vestire ciascuna a proprio talento: sottana di rascia di color giallo con suo pannicello di color greggio. Le esposte che vivono fuori del conservatorio avranno ugualmente le rascie e le tele, ma potranno vestire secondo l'uso della casa in cui servono. Viene suggerito di incitare le giovani del pio conservatorio ad applicarsi all'arte del tessere con premiare quelle che producono di più con un taglio di rascia maggiore, cioè tanto di più che basti a realizzare un busto.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.19, cc.28r-29r.

1746 giugno 30

I visitatori del conservatorio riferiscono di aver trovato il dormitorio talmente angusto da costringere a dormire le povere esposte a tre e quattro per letto, contro ogni decenza e con grande disagio delle stesse e suggeriscono di ampliare il dormitorio unendolo al magazzino o stanze di "San Geronimino". Viene approvata la proposta che tutte le esposte al di sopra dei 10 anni abbiano il proprio letto e di trasportare nel magazzino di San Girolimino i telai e di stabilire un nuovo dormitorio dove al presente si trovano i telai.

Ibidem, c.44rv.

1750 gennaio 1

Il primo giudice fa presente che l'introduzione di nuovi lavori nel conservatorio come veli da monache, coperte a fiori, panni di lana e simili, richiede un aumento di telai, non essendo sufficienti quelli che vi sono e suggerisce di collocarli nel magazzino detto di San Girolamo.

Ibidem, c.93v.

1751 agosto 21

Il primo giudice riferisce che da quando è stata demolita la chiesa di San Girolamo venne innalzato un muro sia per rendere libero l'orto del conservatorio che per dare l'accesso ad un magazzino che si sarebbe potuto affittare, magazzino già affittato per lungo tempo a Cesare Falcioni che per sua comodità ha aperto nella sua casa una porta per recarsi alla chiesa del Crocefisso. Essendo ora necessario tale magazzino per riporre le fascine per uso della casa per evitare incendi e riposte fino ad ora sotto il dormitorio delle esposte, viene chiesto al Falcioni di chiudere la porta che arbitrariamente aveva aperta nel muro. Viene stabilito di soprassedere fino alla morte del Falcioni.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.20, cc.2r-3r.

1752 gennaio 12

Viene concessa la licenza di accomodare tutti i tetti del luogo che si trovano in cattivo stato e che in varie parti non sono coperti di pianelle.

Ibidem, c.17r.

1758 aprile 1

La confraternita all'unanimità e con l'avvallo del vescovo, stabilisce di acquistare dagli eredi di Cesare Falcioni la casa contigua al conservatorio che reca delle servitù specialmente nell'orto su cui si affacciano due finestre, tanto più che potrebbe trasformarsi in magazzini necessari per la confraternita.

Ibidem, cc.117v-119r.

1758 luglio 23

La chiesa di San Michele viene parata a festa in occasione dell'elezione a pontefice di Clemente XIII- il card. Carlo Rezzonico- iscritto alla confraternita. Nella congregazione del 29 successivo si propone anche di porre nella chiesa una lapide a perenne memoria del tributo della confraternita verso il pontefice.

Ibidem, cc.125r-126r.

1758 giugno 26

La confraternita acquista dagli eredi di Cesare Falcioni una casa "solariata", coperta di tetto, di più camere, con cantina. La casa viene stimata dai periti muratori maestri Melchiorre Pagani e Francesco Baldini: il sito di tutta la casa è di canne 26 e piedi 4 e comprende il pozzo, 3 camini, una soffitta al camerone, altra soffitta nella camera della facciata, altra soffitta nella camera annessa, una piccola soffitta con alcova, la fornacella con camino, scala della cantina, scala maestra, altra scala che conduce all'altana con tramezzi e ripiani, scaletta segreta che va in cantina, due luoghi comuni ed il cortiletto con suo pollaio.

ASP-SASF, *Not. Domenico Vandini*, vol.A, cc.299r-307v.

1759 agosto 10

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e la trova bene ornata e tenuta; vi sono due confessionali di cui uno degli esposti; per la rota

non ordina alcuna cosa, come anche per la sacrestia che è ben provvista di paramenti sacri.

La scuola della confraternita, di recente costruita, è ben tenuta. Il vescovo visita l'ospedale degli esposti, ve ne sono soltanto due sotto la custodia dell'"ospitalario" Giulio Palazzi.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.15, c.192rv.

1760 maggio 27

Gli ufficiali e governatori dell'ospedale hanno determinato di introdurre nel conservatorio l'arte di lavorare la seta per utile e vantaggio sia del luogo che per commercio della città e bene del popolo. Viene proposta la favorevole coincidenza della presenza della famiglia di Giuseppe Manzoni oriundo di Fano esperto nell'arte "o sia professione del taffetà, spomiglioni ed altre drapperie di seta, fazzoletti e cose simili all'uso di Camerino". La famiglia si trova senza lavoro e l'introduzione nel conservatorio di tale arte, aiuterebbe sia la famiglia che le esposte e la città tutta. Vengono formulati dei capitoli: si dovranno istruire le giovani per aver pronte delle lavoranti per la erigenda fabbrica; il conservatorio, non appena che le giovani saranno pronte al lavoro, dovrà somministrare i necessari capitali di seta e telai e ordigni necessari. Le maestre che dovranno istruire le giovani, metteranno in uso due telai con relativi ordigni che hanno del proprio, nel luogo stabilito dagli ufficiali del pio luogo. Seguono altri capitoli e vengono elencati in dettaglio i prodotti: "spomiglioni, doppi e sdoppi, camelotti in seta lisci e a cordellone, amuerre, grudettur, nobiltà, manto, striscioni di ogni specie, ormesini, zendali alti doppi, zendali sdoppi, taffetani di tutte le specie, fazzoletti a spina, fazzoletti a dado, fazzoletti lisci e altre specie di lavori secondo le mode".

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.21, cc.16r-17r.

1762 gennaio 21

Viene proposto il restauro degli acquedotti della "calligheria" poiché i tomboli essendo di terra, sono molto fragili. Il secondo giudice l'abate Felice Carrara "interessatissimo per il sempre miglior stato di questo venerabile conservatorio" suggerisce di sostituirli con tubi di piombo. La proposta viene accolta e gli acquedotti della "calligheria" vengono rinnovati a piombo. Nella stessa seduta viene evidenziato che essendo la sala "ridotta in istato plausibile" sarebbe disdicevole utilizzarla, con la loggia contigua, come nel passato, come deposito delle entrate del conservatorio, tanto più che è stata in necessità di prendere in affitto dei magazzini. Il Carrara suggerisce di costruirne dei propri, uno nella casa dove abita il fattore e l'altro tra la casa Falcioni posseduta dal conservatorio e la casa di un contadino di cui è approvata la permuta con altra casa del conservatorio stesso.

Ibidem, cc.42r-43r.

1761

Permuta di una casa tra il magazzino detto di San Girolamo e la casa Falcioni; la confraternita riuscì a fare un solo corpo di case.

Ibidem, cc.42r-44r.

1763 febbraio 19

Inventario dei beni appartenenti alla confraternita e conservatorio eseguito per ordine dell'abate Felice Carrara secondo giudice della confraternita, annotato dal notaio essendo superiora del conservatorio Chiara esposta. In successione vengono annotati tutti i beni contenuti:

Nella casa del fattore [...].
 Nel magazzino dei legumi entro il conservatorio [...].
 Nella dispensa del pane [...].
 Nella cantina [...].
 Nella camera dei legnami [...].
 Al pozzo due secchie di rame
 Nella sala della congregazione:

un altare con sopra un Cristo con le sue tendine.

Un ritratto della santità di N.S. Papa Clemente XIII.

Un'arma dell'eccellentissimo Tempi.

Un'arma di Monsignor Beni vescovo.

Una cattedra.

Una banca per l'illustrissimo magistrato con il suo postergale.

Altra consimile banca per gli Ufficiali con entro un piccolo stendardo di cuoio fiorito e usato; altro piccolo stendardo di broccato usato e vari piatti per servizio delle balie il giorno del Corpus Domini; due tavolini di abete; i sedili per i confrati coperti di vacchetta rossa e sopra coperta di tela bianca; alla porta di ingresso vi si trova la sua portiera di panno rosso e suo baldacchino con cornice dorata con suoi cordoni e fiocchi.

Alla porta della loggia vi si trova sopra il suo baldacchino con cornice parimenti dorate. Alle due finestre vi sono le sue tendine di tela bianca con suoi cordoni e cinque fiocchi per tendina con suoi baldacchini parimenti dorati. Una cartella dove sono notati i confrati; altra cartella con bolla di Papa Pio VI; altra cartella con le orazioni per benedire il pane e vino.

Nell'ingresso del conservatorio e alla porta:

si trova una stuoia coperta di tela con sua molla di ferro.

Nel primo corridoio che porta direttamente nel refettorio:

cinque diverse immagini di Germania con suoi bastoni; altre 4 simili immagini più piccole con suoi bastoni e cordoni.

Nell'ingresso del refettorio:

una cartella dove sono notati i nomi delle esposte; nel muro una credenza con 15 tavolette per servizio del refettorio.

Nel refettorio:

4 tavole lunghe con suoi piedi, cassettini con banchi fermati nel muro; una piccola tavola con il suo banco e postergale per la superiora; 10 immagini grandi di Germania con suoi cordoni e bastoncini; due cartelle per le regole; altra cartella per la benedizione della tavola; due aste con suoi uncini di ferro per i lumi; un armadio per custodire la biancheria del refettorio e cucina con entro: tovaglie da mensa n.70; salviette n.228; paranzane per la cucina n.120; [...] posate di ottone n.30.

Nella cameretta annessa al refettorio:

un quadro in tela rappresentante un Cristo e San Michele Arcangelo, un lampione di vetro appeso in mezzo al soffitto; un orologio a suono da torretta.

Nella camera chiamata il vecchio refettorio:

un armadio di abete dipinto con più divisori con due cassettini, dei quali uno si chiude con una chiave e l'altro con tre chiavi e 3 serrature con dentro: 230 lenzuoli di tela nostrana, 40 fodrette, panigelli da sangue tra nuovi e vecchi n.32; sopracoperte gialle e paonazze n.26; coperte verdi e bianche n.17; due tappeti per la chiesa uno verde e l'altro rosso; due coperte per il letto della superiora una verde e l'altra rossa e gialla; una portiera verde e gialla; un sopra Cristo di broccato; tappeti rossi n.6 per la carità; cuscini rossi n.4; un sopra Crocifisso per la Settimana Santa di taffetà. Nel primo cassettino vi sono: cappe per i confrati n.26 con il suo segno e 2 senza per i giudici; altre cappe usate per i serventi n.8; due segni per i giudici ricamati d'oro; nell'altro cassettino vi sono le biancherie per servizio della visita che consiste in tovaglie n.6; 52 salviette; pannigelli per le ragazze n.36.

Nel corridore che porta alla cucina:

due immagini grandi e 4 piccole di Germania con loro bastoni e cordoncini; un campanello piccolo di metallo.

Nella cucina:

capifuochi di ferro con catena sotto il camino, paletta, [...] caldai di rame, ramaioli, cucchiaie, padelle di rame; scaldalatti di rame per il letto n.3, due lumi da mano di ferro ed altri due di latta per uso del refettorio [...].

Nella camera della dispensa:

un macinello di pietra dura per macinare il farro [...] la tavola di abete per fare i tagliolini con suoi piedi.

Nel dormitorio:

letti n.24 per le ragazze e uno grande per la superiora; un quadro grande rappresentante un Crocifisso con sua cornice di legno colorata; 4 Santi grandi di Germania con loro bastoni e cordoncini; Santi piccoli di Germania con loro bastoni e cordoncini n.23; Crocifissi piccoli ai letti n.19; un Crocifisso più grande al letto della superiora; acquasantiere di maiolica bianca n.19; un quadro in tela rappresentante la Vergine Santissima; un lampadario in mezzo al dormitorio; un piccolo tavolino.

Nella camera per conservare i filati:

due crinelli uno per il miglio e l'altro per il riso; due crivellette di paglia; 6 sacchette di tela per il mulino, una piccola stadera.

Nella camera all'ingresso dell'infermeria vecchia:

un armadio d'abete con entro [...] coperte [...] un comodo di stagno per servizio dell'inferme.

Nella camera dell'infermeria vecchia:

letti n.4; Santi di Germania con bastoni e cordoncini n.8; 4 piccoli Crocifissi; una cornucopia di ferro con il suo lampadino di vetro.

Nel coro:

14 piccoli quadretti rappresentanti la Via crucis; Una piccola cartella intitolata "Nota per le comunioni generali"; un piccolo campanello di ottone rotto.

Nella camera dei telai:

telai da tela n.8 con tutti i loro fornimenti; un piccolo telaio per cingoli; altro piccolo telaio per le fettucce; due molinelli per le canelle; due orditori; 3 banchetti; 6 immagini di carta; una filiera con suoi ferretti per ordine in cannelli.

Nella chiesa:

un quadro grande all'altare rappresentante San Michele Arcangelo con molte altre figure opera del Presciutti [Morganti]. Due piccoli quadri in tela con piccola cornice di legno due a parte epistolae e l'altro a parte evangelii rappresentante la santissima Annunziata. Una piccola scalinata di legno a 3 gradini sopra l'altare; un leggio di legno per tenervi il messale; una tovaglia con pizzi e due sotto tovaglie; una sopra tovaglia di tela color verde; la carta gloria con loro cornice di legno color turchino e suoi filetti d'oro; un tabernacolo con sua coperta color paonazzo; 6 candelieri di legno dorati con sopra sei fagole di legno; due piccoli candelieri da mensa di legno; 4 vasi grandi da fiori dorati con 4 rame di fiori finti usate; il paleotto color violaceo nel fondo usato; la predella incassata nel gradino; un tendone di tela turchina con il suo ferro per ricoprire tutto l'altare; una lampada di ottone con il suo lumino di vetro.

Nel confessionale: una sedia d'appoggio con il suo cuscino e una piccola predella sotto. 9 cassabanchi con loro postergali di legno.

ASP-SASE, *San Michele, Inventari*, b. 1, alla data.

1764 marzo 29

L'abate Felice Carrara propone di restaurare, prima che sia troppo tardi, non solo il tetto della chiesa, ma la chiesa stessa tanto più, che essendosi effettuate delle migliorie all'interno del conservatorio "per renderlo comodo e di buona vista, così si pensasse a qualche maggior onorificenza per la casa di Dio". Lo stesso abate Carrara, mostra ai confrati un disegno "eseguito dal capo mastro del convento di San Francesco colla sua pianta sul cui tenore potrebbe rendersi alquanto magnifica e decorosa" la chiesa con una spesa di circa 400

scudi. Il disegno, visto dai confrati, viene approvato.
ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.21, c.61rv.

1764 agosto 31

Il conte Rinaldo di Montevecchio muore nella notte, dopo lunga e penosa malattia e vestito col sacco della confraternita viene posto nella chiesa di San Michele sotto la croce della medesima.

Ibidem, c.66v.

1766 marzo 8

Oggetto della riunione è la fabbrica della nuova chiesa di San Michele. Il primo giudice riferisce che già dal 29 marzo 1764 si era discusso l'argomento in casa del defunto conte Rinaldo di Montevecchio e si era già preparato ed approvato un disegno per rendere la chiesa "più vaga e magnifica". La morte del conte Montevecchio è stata la causa della mancata esecuzione dei lavori progettati. In questo giorno, viene riproposto il disegno già realizzato dal primo defunto capo mastro della fabbrica di San Francesco per metterlo in esecuzione, avendo i denari necessari ad onore, non soltanto del pio luogo e della città ma anche dell'abate Felice Carrara che tanto lo desiderò.

Ibidem, cc.78v-80r.

1767 marzo 12

Ad un anno appena dal progetto, la chiesa di San Michele è già terminata ed ornata di stucchi e con un nuovo pavimento. La spesa prevista è risultata maggiorata da imprevisti lavori: "l'alzamento che da sette in otto piedi è dovuto farsi della tribuna per metterla nel suo sesto", il tetto è stato completamente rifatto, le fondamenta della sacrestia come anche il rifacimento di tutto il pavimento per porlo nella dovuta simmetria". Per completare l'opera, occorre costruire un nuovo altare con la sua balaustra, il confessionale ed i banchi di legno per la chiesa. Il secondo giudice suggerisce di realizzare il nuovo altare e la balaustra in marmo non solo per meglio ornare la chiesa, ma anche per risparmiare le spese per i paleotti che necessitano di continua manutenzione. Fa presente che per l'altare e la balaustra è già pronto il disegno in cui si evidenziano i vari colori dei marmi. Il disegno è in mano dello scalpellino espertissimo nel suo mestiere e che ne ha dato dimostrazione nel realizzare la cappella domestica del conte Passionei. Dopo vari ragionamenti la proposta viene accettata con una spesa per l'altare e marmi di sc.150 e di altri sc.60 per la realizzazione di banchi di buon legno di noce.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.21, cc.84v-85v. Purtroppo, al momento, non sono state ritrovate le spese sostenute per questi lavori, da cui sarebbe emerso il nome dello scalpellino, perché poste in una contabilità a parte e non registrate nelle consuete "spese straordinarie".

Ibidem, cc.84v-85r.

1767 dicembre 24

Terminati i lavori di "ristoro e modernamento della chiesa di San Michele" con la realizzazione di un unico altare "a foggia di urna incrostata di preziosi marmi" circondato da una "magnifica balaustrata di simil lavoro" e dotata di nuovi banchi di noce, la chiesa viene restituita al culto il giorno di Natale. Nell'occasione viene posto nell'unico altare una cassetina con dentro le reliquie dei 4 santi martiri Concordio, Felicissimo, Costanzo e Pacifico.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.28, cc.26v-28r.

1769 ottobre 19

Il vescovo visita la chiesa di San Michele e trova l'unico altare ben tenuto e non ha nulla da ordinare. Infatti, visitato il "corpus ecclesie" lo trova "bene retentum, magnifice restauratum".

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.15, alla data.

1770 settembre 25

A due giorni dalla morte del secondo giudice della confraternita, il conte Felice abate Carrara, Pier Maria Amiani, primo giudice ricordando l'impegno profuso dal defunto abate Carrara sia nella costruzione del conservatorio, della chiesa e case rurali, come anche per il miglior trattamento delle esposte, per dimostrare un attestato di gratitudine stabilisce di celebrare, per il successivo giovedì nella chiesa di San Michele, un ufficio generale in suffragio dell'anima dell'abate Carrara con messa cantata e musica del paese a spese del conservatorio.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.21, cc104r-105r.

1771

Sono registrate le spese per rifare i tetti rovinati dalla grandine.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.159, c.178r.

1777 agosto 24

Nella chiesa di San Michele in occasione dei festeggiamenti per il Cardinale Marco Antonio Marcolini vengono celebrate molte messe; viene cantato il Te Deum e sparati molti tiri di mortaio. Ai poveri della città viene distribuito pane, vino e formaggio. La sera vengono eseguite delle bellissime suonate. "La strada dall'Arco di Augusto alla Porta Romana era tutta illuminata e profumata con erbe odorose

e fiancheggiata da tante sedie per accogliere la Nobilta'".
 ASP-SASF, *Archivio Marcolini*, b.1/15.

1777 novembre

Il nobile Alessandro Avveduti primo giudice del conservatorio delle esposte affitta a Giuseppe Mancinelli una casa nella parrocchia della cattedrale unitamente e comprendente la casa ed abitazione "detta la rota delli esposti" consistente in un fabbricato a piano terra ad uso di conca di pelle con tutti i suoi usi, e servitù ad essa connessa e specialmente quello dell'acqua necessaria ed un magazzino a piedi della scala maggiore della casa, cantina e grotta e al primo piano la stanza ad uso di cucina e retrocamere e al di sopra altre camere ad uso di magazzini e di stanze per dormire fino ad ora tenuta in affitto dai suoi antenati e dalla di lui madre Vittoria, per la durata di nove anni e per la corrisposta di scudi 37.33.1.

ASP-SASF, *Not. Carlo Mongermain*, vol.H, Apoche, alla data.

1784 giugno 15

Il vescovo visita la chiesa di San Michele: trova la chiesa e la sacrestia ben tenute e l'unica cosa che prescrive è di far porre quanto prima una cancellata ai piedi della chiesa al fine di custodire nell'unico altare il sacramento della santissima eucarestia. Il vescovo visita la clausura delle esposte, ve ne sono 32 dalle quali in segno di obbedienza riceve il bacio della mano; quindi visita tutto il conservatorio che trova ben tenuto, come la scuola della confraternita ed infine, dal conservatorio, si reca all'ospedale dei proietti che trova ben tenuto.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.16, pp. 6-7.

1787

Giovanni del Vecchio fabbro riceve sc.27 per libre 871 di ferro quadro comperato alla fiera di Senigallia per fare le ferrate alla nuova fabbrica. Sabatino Spinaci per libre 59051 di gesso per servizio della nuova fabbrica riceve sc.32.9. Antonio Serafini per 21 carri e coppe 2 di calcina per la nuova fabbrica riceve sc.44.31. Il fornaciaio di casa Ferri per n.50 coppe stragrandi servite per fare una conserva al tetto della nuova fabbrica riceve sc.4.50.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.167, p.156.

1787

Viene pagato uno scalpellino per aver accomodato una colonna dello stipite della porta della chiesa.

Ibidem, p. 157.

1787

Giovanni scalpellino da Candelara fornisce "un bregno per lo sciacquatore" del conservatorio, mentre Giovanni Rivali, falegname esegue vari lavori nella casa del battilotto e fattore. Esegue inoltre un finestrone nel nuovo dormitorio, due finestre nella camera dell'altana, un paracamino e 4 porte nuove ed altri lavori per complessivi sc.23.93.

Ibidem, p. 159. Sono registrati per la stessa nuova fabbrica altri pagamenti per Luigi Lanci che fornisce chiodi, ferro, piastre e calcani ed ancora per Sabatino Spinaci che fornisce libre 22645 di gesso.

1787

Giuseppe Fanelli indoratore, dipinge l'arma del nuovo vescovo [Antonio Gabriele Severoli].

Ibidem, p.157.

1787

Il fattore Spadoni paga alcuni contadini per viaggi effettuati per cavare l'arena e la terra per la nuova fabbrica.

Ibidem, p.161.

1788

Viene registrato il pagamento di sc.18.55 ad Angelo Andreanelli falegname per nuovi 5 telai per tessere, per 24 "licciaroli" ed altri lavori.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.168, p. 40. Sono registrati pagamenti per un ordigno da filare fatto venire per servizio del conservatorio e per Angelo Rivelli che esegue un telaio grande, 3 filarelli, una porta nuova, restaurate altre 3 porte ed altri lavori per complessivi sc.13.90.

1788

Sono registrati pagamenti a Sabatino Spinaci per gesso occorso per alzare il muro dell'orto dalla parte della chiesa del Suffragio e per maestro Francesco Innocenzi muratore per aver eseguito il lavoro di elevare il muro dell'orto e sagrestia e per aver "piantato" tre telai nuovi.

Ibidem, p.41.

1788

Angelo Rivali per vetri martellati e lisci per le finestre messe al nuovo dormitorio riceve sc.6.30 e altri sc.12.30 per aver eseguito le tre finestre.

Ibidem, p.42.

1788

Maestro Francesco Innocenzi muratore per aver levato un tramezzo per dare comunicazione alle camere, uguagliare il soffitto con farne un tratto di nuovo e così anche per il pavimento, imbiancare tutto il dormitorio nuovo e refettorio, riceve sc.29.53.

Ibidem, p.43. Matteo Adanti, fornaciaio viene retribuito per coppe, mattoni e piastrelle per l'apertura del dormitorio nuovo e per altri lavori eseguiti.

Ibidem.

1794 marzo

Il pittore Carlo Magini per aver ritoccato il quadro di San Paterniano dell'infermeria, riceve uno scudo. E' registrato anche il pagamento al pittore Giuseppe Luzi per un disegno da incidersi in rame per i biglietti d'invito ai confrati per intervenire alle Congregazioni ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.170, c.79.

1796

Il canonico Carlo Ceccarini viene retribuito per aver reso servibile il rame fatto "dal sig. Antonio" per i biglietti di invito per le congregazioni.

Ibidem, reg.171, c.30.

1801 agosto 21

Gaetano Lombardi da Saltara contratta con la confraternita l'apertura di un forno per "panizzare" tutto il pane occorrente per il conservatorio. Il Lombardi riceverà tanta farina e restituirà tanto pane bianco senza altra spesa per il conservatorio. La confraternita si obbliga di adattare per forno alcuni locali nella "casa grande", come pure il comodo di due casette poste nella strada detta della Rota, oltre ad un magazzino per porre le fascine.

ASP-SASF, *San Michele, Istromenti*, reg.9, c.115r-121r.

1804 ottobre 24

Gli ufficiali del conservatorio chiedono al vescovo di ottenere il rescritto per il privilegio di far celebrare messe nella "decente cappella" che esiste nella infermeria di San Michele per "soddisfare la divozione della Superiora cronicamente inferma e delle giovani malate".

AsdFa, *Conservatorio di San Michele*, b.2.

1834 luglio 25

Il vescovo visita il conservatorio degli esposti e l'annessa chiesa di San Michele Arcangelo. Visita l'altare maggiore ed ordina di coprire il ciborio con un nuovo conopeo. Nell'altare del Santissimo Crocefisso ordina di provvedere un nuovo crocefisso. Visita la sede del confessionale e la rota esistente nella chiesa, non ordina alcuna cosa. Il vescovo si reca al conservatorio e nel primo ingresso vi è l'aula dove i nobili confrati sogliono riunirsi. Visita anche la casa e il dormitorio degli esposti che sono in numero di 36 sorvegliati dalla nuova prioressa Angela Maestrini.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg. 20, cc.15r-17v.

1852 marzo 20

Gaetano Corsini stuccatore degli ornati in stucco del nuovo teatro desidera eseguire un calco dei bellissimi ornati della porta di San Michele e ne richiede il permesso garantendo l'incolumità degli ornati stessi. All'unanimità viene concesso.

ASP-SASF, *San Michele, Congregazioni*, reg.26, 1836-1852.

1840 marzo 31

Scoppia in questo giorno un incendio nel carcere del conservatorio in cui è collocata l'esposta Caterina demente. Vengono retribuiti otto individui che si prestano a spegnerlo.

ASP-SASF, *San Michele, Entrate-Uscite*, reg.215, c.192r.

1857 settembre 7

Viene depositata alla ruota un'esposta con un biglietto, in cui è scritto: E' nata alle ore 6 ½ di notte. Non è battezzata. Si metta nome Ersilia, Luigia, Ilaide. Lo stesso giorno viene battezzata dal parroco del Duomo coi suindicati nomi e viene affidata a balia a Manocca Maria della cura di Ripe.

AsdFa, *Conservatorio degli esposti*, b.2.

1857 settembre 15

"Circa le ore 2 prima della mezza notte fu depositata alla ruota un'esposta che nel di 16 fu battezzata in cattedrale coi nomi di Eufemia,

Erminia, Angela. Nella mattina stessa correva voce essere stata rinvenuta quest'infelice creatura in un carretto situato a poca distanza da Porta Giulia presso il locandiere Solazzi. Dietro tali notizie non mancò il sottoscritto custode ed agente degli esposti di farne delle ricerche in proposito, mediante le quali venne in cognizione che il giovane Giuseppe Bruccieri rinvenne la piangente neonata nell'indicato carretto che in compagnia di Eugenio Marchetti stalliere del suddetto Solazzi, la collocarono come sopra nella ruota del pio luogo".

Ibidem.

1857 settembre 23

"E' stata depositata alla ruota circa le ore 3 dopo la mezza notte una esposta che dicesi nata in Sant' Andrea, portando seco per segno una mezza medaglia di ottone della Santissima Concezione infilzata in una fituccina bianca. Nella mattina del di suddetto fu battezzata al Duomo coi nomi di Lucia, Teresa, Angela, Geltrude e nel di 24 detto fu data a balia a Maria Giombini della cura delle Piagge".

Ibidem.

1863 dicembre 4

I convisitatori visitano la chiesa e visto l'altare maggiore sotto il titolo di San Michele non fanno alcun rilievo. Visitano poi l'altare della Beatissima Vergine mantenuto dal pio Conservatorio e lo trovano ben tenuto. Nella chiesa vi è la cappella Belleni con il legato di due messe alla settimana a carico del pio luogo. Vista la chiesa sia all'interno che all'esterno, trovano ugualmente tutto in ordine, come anche la sagrestia. Subito i convisitatori si recano a visitare il conservatorio, il dormitorio, il coro e l'intero locale interno ed esterno che trovano in buon stato.

AsdFa, *Visite Pastorali*, reg.22, alla data.

1877 novembre 15

Il presidente della Congregazione di Carità Montevicchi incarica l'ingegnere comunale Enrico De Poveda all'esecuzione dei restauri della parte superiore dell'architrave della porta della chiesa di San Michele "per salvare dal disastro uno dei più importanti capolavori della nostra città".

ASP-SASF, IRAB, *Carteggio* 1879, tit.VIII, prot. n.617.

1878 novembre 30

L'ing. De Poveda incaricato ai lavori alla porta di San Michele autorizza il pagamento di lire 60 a favore dello scalpellino Achille Fabbri a saldo del suo avere.

Ibidem, lettera prot. n.329.

1878

Viene contrattato il lavoro per il restauro degli ornati della porta di San Michele con lo scalpellino Achille Fabbri e vengono previsti i seguenti lavori:

"Due tasselli alle ali della statua di San Michele e mezza bilancia al medesimo di marmo greco.

Un tassello al cornicione superiore.

Prima cornice al cornicione del portone, gola diritta con foglie ml 2,20.

Gocciolatoio con bacelli ml 1,25.

Ovoli con dentelli ml 0,95.

Sei tasselli all'arco del portone.

Due tasselli ai capitelli dell'arco.

Sette tasselli alle basi dei pilastri.

Cornice alle cimase dei piedistalli ml 1.

Due tasselli ai piedistalli".

Erano previste anche tre teste agli animali rilevati negli stipiti con diversi tasselli all'ornato.

Il restauro venne eseguito da Achille Fabbri e dai suoi figli Augusto e Guglielmo che realizzarono, fuori contratto: la gamba sinistra e braccia destra alla statua di Lucifero; 4 dita alla statua del Padre Eterno di marmo greco; un piccolo pezzo di cornice allo zoccolo a sinistra; ribattuti i due "scansa ruote" laterali e data la tinta ai pezzi nuovi. Tre gli ordini di pagamento per complessive lire 160.

ASP-SASF, *Fondo De Poveda*, b.2-1879.

1878 dicembre 20

L'ing. De Poveda comunica che fra qualche giorno saranno ultimati i lavori di restauro alla porta di San Michele e fa presente che per garantire da danni ulteriori il manufatto sarebbe necessaria la posa in opera di una cancellata -come da disegno allegato- con fronte larga m.2,79 e fianchi laterali di m.1,60, per una spesa approssimativa di lire 580.

ASP-SASF, IRAB, *Carteggio* 1879, tit.VIII.

1878 dicembre 31

Il presidente della Congregazione di Carità Montevicchi ringrazia l'ing. De Poveda per il bel progetto inviatogli della cancellata da porsi davanti alla porta di San Michele, ringraziandolo "per le solerti e intelligenti cure nell'evitare che si perdesse uno dei più pregevoli

monumenti della nostra città”.

Ibidem, lettera prot. n. 573

1879 gennaio 9

Il presidente Montevocchi partecipa all'ing. De Poveda che nella congregazione del 4 gennaio è stato approvato il progetto relativo alla erezione della cancellata di ferro dinnanzi all'ingresso principale della chiesa di San Michele e lo invita ad assumere la direzione dei lavori.

Ibidem, lettera prot. n. 579

1879 marzo 10

L'ing. Enrico de Poveda risponde ad una comunicazione del 23 febbraio precedente inviatagli dal presidente della Congregazione di Carità relativa ad un ricorso anonimo sporto alla Prefettura di Pesaro contro i lavori fino a quel momento eseguiti alla porta di San Michele. L'ing. De Poveda replica che il lavoro, desiderato da tutti i cittadini, ha avuto l'approvazione generale anche per mezzo della stampa. Si è provveduto a ricoprire la porta “di assi per salvarla dall'estrema rovina che la minacciava essendo ormai scomparsa, spezzata dai sassi e rosa dalle intemperie una gran parte della cornice”. In un secondo tempo si è pensato al restauro eseguito da artisti locali che non provocò incomodo ad alcuno per essere interessate le “colonnelle di pietra che unite da sbarre di ferro limitavano da tempo immemorabile un ristretto spazio largo m. circa 1,70 sulla fronte della chiesa e che non fu mai accessibile ai carri”. Il De Poveda, in merito alla criticata posa della cancellata ribadisce che questa, sostituendo “le già esistenti colonnette di pietra unite dalle sbarre e sulla medesima linea” garantirà quest'opera di tanto valore artistico possibilmente dalle dirette ingiurie dei monelli e dei malintenzionati”. Ed ancora secondo il De Poveda, sono insussistenti i pericoli presunti nel ricorso perché “la strada innanzi alla chiesa si allarga. Lo spazio occupato dalla cancellata sarà lo stesso oggi occupato dalle colonnette; non sarà accessibile ai carri dopo come non lo fu prima e come non lo è oggi per diritto inerente alla condizione del luogo e alla consuetudine attestata dalla memoria di tutti e dai segni materiali e per necessità di garantire dagli urti l'opera di cui si tratta”.

Ibidem, lettera prot. n. 79

1935 marzo 31

Don Eugenio Bompadre, cappuccino, sapendo che nella ex chiesa di San Michele esiste un altare di marmo e che la chiesa non sarà piu' riaperta al culto, chiede al Podestà di Fano - previo assenso del Vescovo - di intercedere presso il Presidente della Congregazione di Carità per avere l'altare da collocare nella chiesa del cimitero Urbano. Con tale atto, precisa la richiesta, si ripristinerebbe al culto il bel altare, si eviterebbe il pericolo di deterioramento che potrebbe essere causato dai lavori e si darebbe cosa decorosa al Cimitero.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1935, cat.IV, cl.6.

1935 aprile 5

Il conte Piercarlo Borgogelli, soprintendente onorario comunale alle antichità, relaziona al comm. Ettore Ghislanzoni -Sovrintendente alle Antichità Romane in Ancona- sugli scavi quasi ultimati entro la chiesa di San Michele che confermano:

1 - l'esistenza del basamento del torrione completo.

2 - Che il basamento ha tutto il paramento in blocchetti rettangolari in arenaria, come nel torrione destro. Il paramento è conservato perfettamente, è bellissimo tutto all'intorno e per una altezza di circa m 1,50.

3 - Che il torrione non è tutto dentro la chiesa, ma sul fianco di essa esce per un metro e più.

Il Borgogelli esprime il suo parere di non rinterrare tale basamento, vista la perfetta conservazione. Invece, è dell'idea di demolire totalmente la chiesa e suggerisce di mantenere l'elegante abside a cui si potrebbe addossare l'importante ed artistica facciata. Ed inoltre, è del parere di arretrare - o meglio smontare - la chiesa, abbassando la strada per riavere l'arco nella sua interezza di conservazione, mentre ipotizza in un secondo momento, la ricostruzione di tutto o in parte del superiore loggiato.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1937, cgt.VI, cl.3, fasc.1. Una uguale relazione viene inviata dal Podestà al Prefetto di Pesaro il 29 aprile 1935 con lettera prot. n.5218: *ibidem*.

1935 aprile 12

Gli affossatori comunali Marino Vitali e Giulio Mei chiedono una piccola ricompensa per il lavoro straordinario compiuto nell'esumazione delle ossa nella chiesa di San Michele.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1935, cat.IV, cl.6.

1935 aprile 20

L'ing. Cesare Selvelli da Bergamo invia una lettera al comm. Ghislanzoni, soprintendente alle Antichità delle Marche in Ancona esprimendogli la sua soddisfazione che per i restauri all'Arco d'Augusto sia stato investito il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e specialmente che negli studi, in vista dello spostamento indietro della “facciatina” di San Michele siano coinvolte sia la Soprintendenza alle Antichità delle Marche che quella dell'Arte Medioevale e Moderna. Il Selvelli sottolinea che “Fano sta passando un periodo in cui, per i suoi monumenti, ha purtroppo necessità di essere bene vigilata contro manomissioni che addolorano e che saranno mortificazione civica nell'avvenire”. Il Selvelli ricorda al Ghislanzoni di aver scritto nel maggio di due anni fa a S.E. Paribeni e di avergli palesato la sua idea di liberare tutta la fronte dell'inturio dell'Arco e di arretrare la “facciatina” di San Michele sino al di là del diametro della torre destra di presidio. Il che avrebbe permesso di ritrovare, sotto la zona di arretramento, le fondazioni della torre che si sarebbero potute

mettere in evidenza, come avvenuto nella cinta romana di Torino.

Le idee, tuttavia, non ebbero corso, dal momento che, non essendo più al Ministero il Paribeni, il 22 luglio successivo il Ministero rispondeva di non ravvisare l'opportunità del lavoro. Relativamente al progetto il Selvelli chiede se è proprio vero che si ricostruirà integralmente il loggiato, che ha chiamato forse impropriamente, pseudo portico e lo invita a tenerlo informato, se potrà, relativamente alle soluzioni per l'Arco e per la Chiesa di San Michele.

Ibidem, 1937, cgt.VI, cl.3, fasc.1.

1935 aprile 22

L'ing. Cesare Selvelli, ricordando sue precedenti lettere sui lavori per l'Arco di Augusto, inoltra al podestà di Fano la copia di una lettera inviata al Sovrintendente alle Antichità delle Marche in Ancona sul medesimo oggetto. Il Selvelli si augura che i lavori abbiano una perfetta soluzione da parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti e Antichità che curerà i lavori e che attende, dagli organi tecnici governativi, il progetto. Il Selvelli, non dimentica di ricordare al podestà il problema del tempio di San Francesco "Incancrenito come non ho mai visto di simile in altre città!..." ed aggiunge "Ho l'impressione che al Ministero, siano diffidentissimi su questi problemi fanesi, che, effettivamente, nell'ultimo decennio, appaiono maltrattati e inquinati".

Ibidem, lettera prot. n. 4820.

1935 maggio 29

Il podestà comunica al prefetto di Pesaro la relazione mensile sui lavori all'Arco di Augusto precisando che a seguito della richiesta del comm. Ghislanzoni sovrintendente, sono state eseguite ricerche con spicconatura della parete sinistra della chiesa di San Michele per verificare a quale altezza sia conservato il muro di fondo della torre. Si è appurato che il muro di fondo del torrione è conservato per tutta l'altezza delle mura romane a fianco dell'Arco. Al momento si stanno ampliando gli scavi effettuati nell'aprile scorso al fine di capire la funzione dei muri trasversali interni del torrione, dei quali muri si sono ritrovati soltanto le fondazioni.

Ibidem, lettera prot. n. 6600.

1936 gennaio 10

Il conte Piercarlo Borgogelli sovrintendente onorario comunale alle antichità relaziona sull'incontro avuto il giorno precedente con l'architetto Giorgio Rosi della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, ramo Monumenti, inviato dal ministro della Educazione Nazionale De Vecchi per prendere cognizione dello stato dell'Arco di Augusto e riferire, sul lavoro da eseguire nella prima riunione della Direzione Generale delle Belle Arti. Al primo incontro intervennero il podestà, prof. Augusto Del Vecchio, il conte medesimo, il cav. Vittorio Menegoni, R. Ispettore Onorario al Monumenti e Scavi e l'ing. Carlo Ughi ingegnere capo del comune. In tale occasione si prospettarono i desiderata della città e precisamente:

1. abbassare il piano stradale dalla Porta Malatestiana fino a sotto tutto l'Arco - e di conseguenza per circa altri 60 metri dopo l'Arco - per mettere allo scoperto quanto ancora è sotterrato del superbo monumento.
2. Arretrare la facciata della chiesa di San Michele per scoprire tutto il fornice sinistro e parte del paramento dell'arco ora nascosto dalla chiesa.
3. Studiare se e quanto si debba fare del superiore portico dedicato all'imperatore Costantino.
4. Studiare che cosa si possa fare per togliere quell'orribile pezzo di casa Severi che incombe sull'Arco.

Il conte Borgogelli relaziona poi sulla visita ai più insigni monumenti cittadini. Vengono visitati gli scavi della chiesa di San Michele, facendo i dovuti confronti con il modello in gesso - eseguito dalla Scuola d'Arte - , smontabile e nell'occasione si parla della collocazione della statua di Augusto che il dott. Rosi approvò di collocare nell'aiuola dei Giardini Roma, centro della città e tra i resti di due importanti epoche, la romana e la medioevale. Visita al Teatro della Fortuna, e sopralluogo all'Arco di Augusto: vi si salì sopra, non avendolo potuto fare il giorno precedente per la pioggia e il dott. Rosi si convinse sempre di più che sarebbe stato meglio non ricostruire il portico, ma solo e forse il parapetto che farebbe come da attico. Il dott. Rosi approva il restauro della Porta Malatestiana, visita le mura rimanendo meravigliato della loro imponenza e buona conservazione, da essere un cimelio importantissimo che Roma stessa non possiede. Visita la rocca, la chiesa di Sant' Agostino, gli scavi vitruviani, la chiesa di San Francesco - che ritenne un vero vandalismo l'averla demolita, che il muro laterale era imponente, ma che allo stato delle cose non restava altro che finire l'atterramento". Tra gli oggetti di confronto, vi è quello della superba quercia vicino al Ponte Storto "e si disse ottima cosa farla dichiarare Bellezza Naturale".

Ibidem.

1936 agosto 8

Il prefetto chiede di sapere con ogni urgenza se a seguito della visita del comm. prof. Maiuri, membro del Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti, sia stato concretato il progetto dei lavori di restauro dell'Arco di Augusto.

Ibidem, lettera prot. n. 8388.

1936 agosto 11

Il podestà di Fano in risposta alla richiesta dell'8 precedente, comunica che il prof. Maiuri nella sua visita ha specificato i lavori necessari per il ripristino dell'Arco di Augusto consistenti nell'abbassamento del livello stradale e nell'arretramento della chiesa di San Michele. Il podestà rivolge viva preghiera al Prefetto per sollecitare l'indispensabile aumento dei fondi messi a disposizione per tali opere non essendo quelli già stanziati sufficienti per la completa sistemazione del monumento e della zona adiacente.

Ibidem, lettera prot. n. 8388.

1936 settembre 13

Il prefetto di Pesaro invia al sindaco di Fano la copia della lettera datata 4 corrente n.5990 del Ministro dell'Educazione Nazionale, relativa ai lavori all'Arco di Augusto.

“Ho preso in esame il progetto di sistemazione dell'Arco di Augusto in Fano e consento che venga eseguito il progetto relativo per quanto riguarda l'abbassamento del livello stradale e l'arretramento della facciata della chiesetta di San Michele”. Dalla lettera si apprende che il Ministro non approva la realizzazione del loggiato superiore, non avendo documentazione certa.

Ibidem, lettera prot. n. 999.

1936 ottobre 13

Viene rogato il contratto d'appalto dei lavori di sistemazione della zona archeologica dell'arco d'Augusto con la ditta Spadoni Ermanno. ASP-SASF, *Contratti*, reg.65, rep. n. 4960.

1937 marzo 18

L'ing. Cesare Selvelli da Bergamo scrive al Podestà rendendogli noto che molti concittadini “impressionati e sdegnati” l'hanno informato su una certa sospensione di lavori nella zona dell'Arco di Augusto, “e specificatamente per la facciata di San Michele, per la quale il Ministero competente ha già dato ben precise disposizioni che non trovano approvazione di ostinati avversari”.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1937, cgt.VI, cl.3, fasc.1.

1937 marzo 26

Il podestà chiede un urgente sopralluogo per valutare le richieste di una parte notevole della cittadinanza fanese, comprese molte persone assai colte che hanno espresso il desiderio che la facciata della chiesa di San Michele non fosse ricostruita nel luogo stabilito, ma su un'altra chiesa che potrebbe essere quella del Suffragio.

Ibidem, lettera prot. n. 3071.

1937 ottobre 29

Il podestà al fine di completare la sistemazione della zona dell'Arco di Augusto come da accordi intercorsi con il Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna e quello di Arte Antica sull'abbattimento della chiesa di San Michele al fine di mettere in evidenza l'importanza dell'arco Romano, approva la perizia redatta dall'ing. Carlo Ughi dell'11 giugno 1937 e di provvedere al finanziamento di tale lavoro - da realizzarsi in economia o a piccoli cottimi - con un mutuo, richiedendo tale lavoro molta precauzione allo scopo di non danneggiare le eventuali opere d'arte che si spera ritrovare nel corso delle opere che data l'urgenza si stanno eseguendo.

Ibidem, delibera n. 244.

1937 novembre 4

Il Podestà Del Vecchio nomina collaudatore dei lavori appaltati dalla ditta Spadoni Ermanno relativi alla sistemazione della zona archeologica dell'Arco di Augusto e terminati il 17 luglio 1937, l'ing. Rodolfo Luttichau esercente in Fano.

Ibidem, delibera n. 250.

1940 marzo 29

Viene proposto alla Soprintendenza ai Monumenti di destinare “la chiesa monumentale cinquecentesca di San Michele” a sacrario cittadino in ricordo dei caduti delle guerre mondiale, etiopica e di Spagna” e di “quelli che si immolarono per la causa della rivoluzione fascista nonché a museo documentario augusteo... Considerando che questi sono i voti di questa cittadinanza che in questa nuova atmosfera eroica della nuova Italia, desidera onorare i caduti per la grandezza della Patria, delibera di contribuire ai restauri suddetti con la somma di lire cinquemila”.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1940, cgt. VI, cl.3, fasc.4.